

HISTORIA  
DEGLI  
VSCOCHI

*Scritta*

DA MINVIO MINVIO  
Arcivescovo di Zara.

*Co i progressi di quella gente  
fino all' Anno  
MDCII.*



HISTORIA

DEGLI

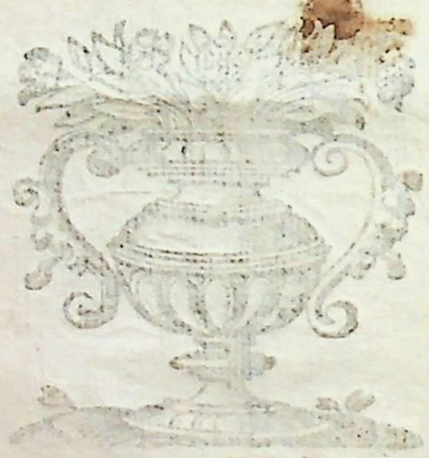
VSCOCCHI

Scritta

DA MINVIO MINVIGI

Arcivescovo di Zara.

Co i progetti di quella gente  
fuo all'anno  
MDCCL



# HISTORIA D'VSCOCHI.



On mi pongo à scriuere l'Historia degli Vscocchi per far celebre il nome di gente tale presso à quelli, che la leggeranno, nè meno per sodisfar semplicemente alla curiosità di chi si persuaderà forse di bauer' à vedere in questi scritti varij accidenti seguiti in molti anni nelle correrie di terra, e di mare, con le quali questa razza di ladroni, ha spogliato li mercatanti innocenti, & disertate le prouincie, turbato il comercio, & attaccati in pericolose guerre li più gran Principi del mondo con dubbio di maggior turbulenza nella Christianità; se l'altrui prudenza, & autorità non hauesse sempre atteso à diuertirle. Non è questo il mio fine, nè per questo vorrei io perdermi il tempo, che posso, & sono obligato di spendere in più giouenoli essercitij secondo lo stato, & la conditione, nella qual verso, con obligo più tosto di operare, che di scriuere: ma penso che sia seruitio di sua diuina maestà, & utile à Principi Christiani, che si sappia, onde siano derivate le ragioni, che in LXX. anni non si sia mai potuto rimediare alle ruberie de gli Vscocchi, & come si sia ritrouato il modo di farlo in questi ultimi tempi: quando l'insolenza loro era arriuata à tale, che non era più possibile il sofferrirla, ma di necessità si hauena à reprimerla, ò ad aspettare vn' aperta guerra fuor di tempo con la casa d'Austria, & la Republica di Venetia.

Io discoprimiento di queste facende cred'io, che tanto possa seruire à buoni Principi per tener l'ochio alla mano, & à gli interessi de' mali ministri in questa, ò altre simile occorrenze, affine di non lasciarsi ingannare in pregiudicio della fama, & dello stato proprio, quanto che habbia da bastare per confonder coloro, che corrotti vituperosamente da partecipazione delle prede sogliono tener celata la verità ad altri, preferendo lo ingiustissimo guadagno, alla reputatione, & buon seruitio de' padroni suoi: si come anco vnà tal notizia sarà attà à chiarare al mondo, che quando i Principi dicono, & fanno da douero, & si seruono d'istromento fedele, & valoroso, nõ possono hauer tempo i ladroni, che inquietano, & danneggiano li vicini, & sono spesso cagione di pericolosissime guerre. Que-

Si sono dunque tutti li stimoli, che mi hanno indotto à pigliar volentieri questa fatica: vedendo che altri non vi si applicano ò per parerli la materia bassa, ò per non essere così ben informati del negotio, come son'io, che hò hauuto più occasione di cauare qualche fondata notizia, & sono per natura, & per officio lontano da ogni altra passione, fuor di quella, che concerne la pace trà Principi Christiani, la quiete, & sicurezza del popolo innocente, e la salute di tante anime, che si perdeuano, così di coloro, che essercitauano la piraticca d'annata, & maledetta, come di quelli, che ueniuanò da crudeli assassini ( che con questo titolo sono essi stati chiamati già tanti anni dal Gioiù) miseramente trucidati senza pure hauer tempo di raccomandarsi alla misericordia di Dio.

Da chi camina dietro à queste regole vedrà bene il lettore di non potere aspettar curiose descrittioni di minuti accidenti, ò di casi marauigliosi, se ben l'istoria nè dirà forse alcuni da paragonare alle antiche narrationi de' greci composte intorno à fatti de' ladroni di Egitto, ò di altre fauole: ma vedrà correre il discorso semplicemente dietro alle considerazioni, accennate col solo fine del publico bene.

Per cominciar' adunque col debito ordine vedrasi prima, chi siano gli *Vscocchi*, ciò che significhi questo nome, in qual parte del mondo sia il loro ricetto, quanti essi sogliono essere, & quando cominciassero li ladronexzi: doppo li quali punti verrà à dimostrarsi perche fossero perseguitati da Signori *Venetiani* anco in tēpo, che a' loro sudditi, & a' loro *Vasselli* portauano ogni rispetto, & daneggiuano solo li *Turchi*, ò gli *Hebrei*, & cō essi irritati da frequēti suplitij, (poiche erano cercati continuamēte alla morte, & quantine ueniuanò in mano si metteuano à spettacoli su le forche) cominciarono per vendetta, ò per rapacità depredare, spogliare, & ammazzare anco li *Vasselli*, le ville, le terre, & li sudditi *Veneti*; onde finalmēte fu costretta la Republica anco di perseguitarli non solo su' l mare, come haueuo fatto per innanzi: ma anco nelle terre, *Castelli*, & *Città*, oue si ricoueravano senza mirare à padroni, di cbi erano, & senza altro rispetto, che da toglier dal mondo gli assassini, che ogni giorno diuentauano più fieri, più barbari, & più sanguinarij, ilche minaciaua vna manifesta guerra trà Principi Christiani, se Papa *Clemente ottauo* vedendo il pericolo non vi hauesse à tempo interposta l' autorità sua con grauissimi consigli, acciò mentre si guerreggiaua in *Ongaria* contra il *Turco* con tante difficoltà: questi nuoui semi di contese non mettesero li Christiani in maggior rischio: onde ne seguì in fine il desiderato accomodamento, che farà anco il termine, al quale ha da arriuare con l' aiuto di Dio questa descrizione per l' ordine di qui sotto.

Gli *Vscocchi* sono gente *Dalmatina* dallo *Stato* d'un *Principe* ò per delitti commessi, ò per impatienza del giogo *Tirannico* fuggiti a i *Dominij* di *Principe* vicino, & questo si dimostra dall' istessa voce *scoco*, che in *latino* si direbbe *transfuga*: questo nome senza titolo però d'infamia cominciò acquistar grido non sono ancora cento anni in quel tempo, che l'armi *Turchesche* sendosi distese per l'*Ongaria*, & per la *Grecia*, nella *Bulgheria*, nella *Serua*, e nella *Rascia*, traugliavano i confini della *Crouatia*, & della *Dalmatia*: perche all' hora molti buomini valdrosi non potendo viver sotto la *Tirannide* *Turchesca*, ricordandosi di esser nati nella vera fede dell' *Euangelio*, partendo dal paese già soggiogato da nemici si retiravano a qualche luogo forte de' *Christiani*, & di là stimolati dal dolore delle cose perdute, & della patria soggiogata con molta ferocia aiutata dalla notizia dei passi, & dalle segrete intelligenze de' parenti, & amici, corseggiavano ogni giorno, & portavano a *Turchi* molti danni.

La prima, & più famosa piazza, che si elegero gli *Vscocchi*, come più opportuna a questi loro forti assalti, fù quella di *Cliffa* fortezza posta sopra *Spalatro* poco discosta dall' antiche ruine di *Salona* in sito fortissimo: oue si apre un sentiero stretto, per il quale solo si cala dalle vicine montagne della *Morlaea* verso il mare: oue portandosi diuerse mercantie chi è padrone del luogo ne caua anco datio importante. Era all' hora *Signor* di *Cliffa* *Pietro Crofichio*, come feudatario della corona d'*Ongaria*, ilquale fidandosi nella qualità del sito che pareua inespugnabile, daua volentieri ricetto a *Vscocchi*, giudicando incautamente di poter con l' opra loro render più sicure le cose proprie, & forse dilatare li confini, & arricchire di spoglie. Ma li successe tutto il contrario; perche pronocati li *Turchi* da i continui danni voltarono il pensiero alla ispugnatione Di *Cliffa* nell' anno 1537, a che forse non haueriano aspirato mai per la difficoltà dell' impresa; se il *Crofichio* si fosse contentato di mantenere le cose sue senza stuzzicare il vespaio (come si dice) ilche può seruire di auuertimento ad altri piccioli *Signori* di non pronocar l'ira del maggiore, confidandosi ò in fortezze, ò in appoggio d' altri potentati: perche simili speranze riescono per ordinario fallaci: vedendo adonque il *Crofichio* la rouina, che le veniuu adosso fù pur a tempo d' inuocare, & riceuere li aiuti di *Papa Paolo Terzo*, & di *Ferdinando Imperatore*, co' quali sendosi posto a distruggere due forti, che si fabricauano da nemici a fine di strignere *Cliffa* con assedio lungo, fù con improuiso assalto rotto da *Turchi*, & vcciso: onde mostrando la sua testa a *Cliffani* mise tanto spauento, che tosto si risolsero di arrendersi disfidandosi di potersi più mantenere.

Nell' assedio di *Cliffa*, che durò più d' un anno, occorse un fatto memorabile

rabile, del quale non essendo stata fatta mentione da altri, non mi è parso fuor di proposito il recitarlo in questo luogo: passò egli dunque in questa maniera.

Nel campo di fuori si trouaua vn Turco nominato Bagora, di statura grande, & di forze tremende, ilquale come vn nuouo Golia sfidaua ogni giorno quei di dentro à singolar battaglia, rimprouerando loro la viltà, & la chiusa della muraglia: arrossiuano i Christiani di vergogna: ma ritenuti forse dalla prudenza del Capitano, & forse anco da ragioneuol timora non usciano de' ripari: quando vn giouanetto nominato Milosso, il qual seruiua al Croscichio di paggio, si fece innanzi al padrone dimandando il combattimento contra Bagora: ma ripreso come troppo audace, & disuguale à tanto nemico soggiunse, che egli confidaua in Dio di douerlo vincere, & se pur rimanesse perdente saria poco danno, & poco dishonore de' Christiani; che vn Turco di tanto credito fusse restato superiore ad vn garzone: in somma questo era stato eletto da Dio, come vn nuouo Dauid contro Golia, à domare la superbia orgogliosa di Bagora. Vscì egli adunque accompagnato da diuote orationi de' fedeli Christiani, & con vn colpo di scimitara, che fu forse il primo, tagliò netta vna gamba al nemico, ilquale fermatosi nondimeno su la coscia macca tutto rabbioso si andaua girando, con tanta furia, che l'ardito giouane se ben li saltelaua intorno per venire a fine della vittoria, non potena però auuicinarseli per farli vn colpo; ma haueua che far' assai à schiffar quelli dell' infuriato nemico, ilquale ne menò vno con tanto empito, che scansandolo il Christiano con l'agilità della persona non potè il Turcho reggersi su la gamba tronca, ò su la sana, ma cadde boccone, & nel medesimo tempo li cadde di mano la scimitara se ben' altri riferiscono, che la gettò via spontaneamente con dire à Milosso, che lo feriuà di lontano con sassi, che nò lo volesse uccider come cane, ma come huomo di guerra, & così cò l'arma propria li si troncata la testa; & portata con allegri gridi dentro à Clissa: ma sendossi ella poco dappoi perduta, non potè esser lunga l'allegria di così nobil fatto.

Venuta Clissa in mano de' Turchi restò loro libero il passo per far correrie in tutta la Dalmatia, & Crouatia senza impedimento, & si aprirono il primo andito nel Contado di Zara, sendosi loro in quei medesimi giorni reso anco per tradimento Nadino Castello importante, posto nel belico del medesimo territorio di Zara; ma gli Vscocchi auanzati alla infelice battaglia si riuouerarono in Segna, Città posta in vn' intimo recesso del seno Flanatico (hoggì detto corrottamente Quarnaro, ò Carnaro da monti di Carnia, che l'inquietano con tempeste continue) di rincontro all' Isola di Veglia giudicandola opportuna a' disegni loro, per la fortezza del sito natu-

zale aiutato anco assai con l'arte : perche per la via di terra' rispetto à boschi, & monti non si vi poteua accostare esercito, nè condurri la cavalleria, non che le vetrouaglie, & l'artiglieria, & per mare non ci era Porto capace, nè anco di poca armata, & il tenerli sic quel canale era pericoloso in mezo la State, per lo vento di Buora, che vi soffia spessissimo, & che per comune opinione (se ben par fauola il dirlo) si può cōcitare à voglia de' paesani con accendere vn fuoco grande in certa caua della montagna che per qualche segreto naturale riscaldando le vene della terra le fa come di sdegno, ò di dolor mandar fuori per oculiti meati furiose esalationi, che causano in quegli angusti canali vento impetuoso, & fortissime uole.

Era in quei tempi Segna de' conti Frangipani, li quali nel contorno possedeuano lungo stata hora ridotto in picciolissimo Dominio per esser macata ne i posteri quella vertù Cavaleresca, la quale i maggiori haueano acquistata: i Turchi si lasciarono però intender di voler Segna, come pertinente del Regno di Ongheria, del quale pretendea Solimano giusto titolo, come acquistato con l'armi, & con la ragione della guerra tenendo già in sua mano la Città Reale del Regno: onde Ferdinando Imperatore mosso da queste voci, & dall'esempio fresco di Clissa per non lasciare in manà di vn debil Signore piazza così importante non solo alle cose sue, ma alla salute di tutta Italia, si risolse con prudente consiglio di vnirla alla corona, acciò con maggior forze, & più ordinate ella hauesse a difendersi in occorrenza. Per questo gli Vscocchi tanto più volentieri si ridassero in quel ricetto condotti anco con honorati stipendij militari dall'Imperatore, perche essendo essi huomini feroci, & usi non solo à camminare, ma anco à correre con piedi saldi per boschi, & per balze, pensò mediante l'opera loro tener lontani li Turchi da tutti quei confini, & far disabitare la Lica, & la Corbauia, dalle quali Prouincie sopraflauano li più vicini pericoli. Nè li riuscì per all' hora male il disegno, mentre gli Vscocchi attesero con gagliardi stratagemij, & con repentine sortite à battere il nemico, mà tosto cominciarono à conuertire l'honorate imprese militari in latrocinij, & rubamenti de' Christiani, onde si resero odiosi à tutti li vicini. Il medesimo Milosso, che sotto Clissa nell'ammazzamento di Bagora haueua acquistato tanto honore, corrotto in Segna cò l'mal'uso delle ingiuste depre dationi dapoi che era diuentato huomo di marauigliosa fortezza di corpo contaminò la sua fama, & finì poi la vitta in Zara con vn capestro. Gli altri valendosi della commodità del Mare, & de i recessi fallaci, nè quali difficilmente poteuano esser seguiti, haueano inrrodotta l'esercitio di alcune Barche velocissime, cò lequali costeggiavano le marine, & assicurava-

no le prede, che faceuano in terra da qualunque impronisa furia de' turchi costumando di nasconder ne' cespugli, & anco di sommergerle sotto l'acqua per cauare poi negl'urgenti bisogni; con le medesime barche assaltauano anco li vasselli de' mercanti, ò dentro i porti, ò in altri luoghi opportuni con Insidie notturne professando però da principio di non voler tocare ne le robbe ne le persone de' Christiani, mà solo de' giudei, & de' turchi, se ben spesso menauano tutti uguali: onde la navigazione veniuua impedita, & il comercio interotto, & in Costantinopoli si faceuano lamentationi, & minaccie contra Signori Venetiani, come quelli, à quali per le conditioni della pace toccaua di tener netto il golfo Adriatico, & libera la navigazione per li mercanti, & sudditi turcheschi, onde Sulimano si lasciava intendere liberamente di voler mandar l'armata propria alla estirpatione degli usocchi, & assicuratione del golfo; come li Successori suoi continuaron sempre nelle medesime protestationi, da che si vedeuua poter deriuare qualche gran rouina alla Christianità, liquali pericoli mentre veniuua dalla Republica rappresentati al Papa, acciò con l'autorità sua disponesse lo Imperatore al rimedio, ella ancora, ne faceua per mezo de' suoi ambasciatori continui officij alla corte, & nel tempo medesimo hor con fuste, hor con gallee, hor cò barche armate attendeuua à perseguiragli Vscocchi per tutte le parti, & quanti sebbe poteuano hauer in mano, tanti s'impiccauano, & per castigo de' delitti, & perche alla porta restasse testificata la diligenza, della quale si procuraua di mano in mano, che arriuasse conueniente, & necessaria relatione; acciò si vedesse, che da quella Republica s'offeruano gli accordi.

In tanto gli officij, che si faceano in corte Cesarea produceuano essi ancora qualche effetto, ò qualche impiastramento, che moderaua per alcun tempo l'insolenza de' ladri, & la reprimeua per qualche giorno, ma non la frenaua con rimedio durabile, & saldo, percioche tosto ritornauano le faccède allo stato di prima, massime che li Principi d'Austria occupati in altre varie spese non pagauano a debiti tempi li promessi stipendij, & la gente cacciata dalla necessitá procuraua di viver con le prede.

Li capitani, che erano al governo di Segna, parte non giudicauano di douer impedirli, per che non dauano loro il soldo parte non voleuano, perche arricchiuano ancor essi con la participatione delle prede. Hauenuano anco li Vscocchi cosi nella corte di Graz, oue per la vicinàza si trattauano li loro affari, come in quella di Cesare, molti fauttori, alcuni de' i quali si moueuano da certa poca buona dispositione verso il nome Veneto; altri era fama, che fossero dai medesimi ladri corrotti con ricchi doni; onde non restaua speranza di estirpar questa mala semenza, & di metter fine à tante miserie se



rie se non nelle arme, & quelle riuscivano di poco frutto per diverse ragioni; prima per la qualità del paese pieno di scogli, di Isolette, di porti, & di ascosagne, il quale per questo in tutte le età è stato nido de corsari, della qual comodità si valevano li Vscocchi usando barchette velocissime minori delle Venete, con le quali se si sentivano dar la carica, ò si reduceua no tosto in lochi, oue non poteuano arriuar le barche maggiori, ò dauano in terra, & essendo essi destrissimi, & gagliardi saltauano per li asprissimi, & sassosi scogli della Dalmatia come tante capre, ne ci era chi potesse tener loro dietro;

Erano oltre di questo favoriti da qualche malcōtenti sudditi Venetiani, con quali haueano particolar parentela, & fratellanza giurata, & si guardauano di non far loro danno ò molestia alcuna, anzi spesso gli inuitauano à parte di qualche preda quando erano per assaltar alcuni Vasselli de mercanti, così haueano sempre fidate spie, & sicuri auuisi con segreti contrasegni di fuochi, & di fumi per sapere oue si trouauano i loro persecutori, & come doueano guardarsi, oltre che valendosi i Signori Venetiani delle barche armate di Schiauoni, ò Crouati nō erano ben seruiti, perche questi portauano rispetto à gli Vscocchi, ò per le amicitie, ò parentele, ò per essere della medesima natione, ò per tema che non fossero vendicati li piccioli mali, che li facevano con l'occisione de parenti, con le ruine, & incendiij delle case, che questo terror spargeuano li ladri à loro vantaggio;

Ma vn'altra ragione più importante rendeuua vana la diligenza, & le spese de' Signori Venetiani, perche per molti Vscocchi, che si faceuano morire non si diminuua però il numero loro; posciache questa era come testa d'Idra, che troncata rinasceua, & moltiplicaua dal sangue, & questo auuenina così perche già in Segna cominciua à cōcorrere diuersa sorte di gente di mal' affare, che tutta passaua poi sotto nome d'Vscocchi; & già s'era diuisa in dui ordini, vno de stipendiati, & l'altro de venturieri, & questi nō solo erano sudditi turcheschi, ma di quelli anco del Dominio Veneto ò fuggitiui delle galere, ò che temendo il meritato castigo de suoi delitti si retirauano à quell' Asilo, ò che pur spontaneamente vi si conduceuano per mala ventura, ò per disiderio di rubbare, per le quali cagioni ne concorreuano tanti, che non bastaua Segna à capirli, ma s'andauano anco spargēdo per le vicine Castella di Ocfossatz, di Moschenizze, di Bunizza, di Brigne, & de alcun altri luoghi, dalli quali erano poi conuocati quādo s'haueua à far qualche sortita à per terra ò per mare, & qualūque volta accadeua la morte di vno di questi masnadieri di qualunque conditione egli si fosse, il quale hauesse moglie, la vedoua ò per legge, ò per costume subito

si rimaritaua ad un' altro del medesimo ordine, il qual subintraua senza altro cosi al reggimento della donna, & de figliuoli, come al Dominio delle sostanze, & l'arte del rubbare era horamui fatta tanto comune, che anco li medesimi Cittadini di Segna soliti prima à vincer modestamente, ò di giuste fatiche cominciavano ad escarsi nel mistiere, & alcuni che si riputauano pur à vergogna di mescolarsi con malandriui vsauano di tener in casa qualche seruitore, che uscendo con gli altri alla brusca riportasse al padrone la parte della preda, & altri prouedeuano à poveri la vettonaglia, & altre cose necessarie, con patto poi di hauer la parte de bottini, così tutti se interessauano, & le donne vse à sguazzare, & à vestir scarlato, & seta senza maneggiar conocchie ò fusi erano perpetuo stimulo à mariti d'uscir alla rubbaria rimprouerandole l'otio, & li bisogni della casa.

Tutto questo numero non ascendeva più mai oltra li 500. ò 600. huomini da fatti, liquali quando uscivano à correrie di terra è incredibile à dire con quanti rischi, & quanta furia assaltauano li Turchi, hor nelle mercati, hor nelle nozze, hor nella campagna, hor nelle proprie case, onde conduceuano sempre molti priggioni, & grã numero de animali grossi, & minuti con qualche cavallo, che poc' altra preda si trouaua appresso à gente misera e tiraneggiata, cõ le quali correrie restò in pochi anni disertata la Lica, & la Corbania, riducendosi li habitatori in alcuni lochi muniti, ne coltinando se non li terreni contigui assicurati da opportune sentinelle, che scoprendo qualche truppa de nemici poteuano darne l'auviso tanto in tempo, che la gente hauea spatio di ritirarsi con gli animali dentro alle sue difese, con laqual diligentia si resero à Scochi più scarse, & più difficili le prede, che spesso loro costauano molto care, massime sendosi anco introdotto da Turchi per assicurarsi da simil correrie una militia, che chiamano de Martelossi, scelerata, barbara anco sopra l'ordine de medesimi Scochi. Questi si seruiuano delle proprie case de Christiani seruenti, ò suditi de medesimi Turchi, & alle case nelle quali è descritto un' homo di quella classe si concedono certi priuilegiij, oltre la licenza che hanno di riuier di quel d'altri, spogliando amici, & nemici con abhomineuoli affassiuamenti, poiche vanno à truppe circondando il paese, & se trouano Christiani li fanno schiaui, & li trasportano à vendere à Turchi in parte lontane, & se ponno dar de mano à Turchi ne fanno la medesima mercantia, & li medesimi Stratiij.

Per questo sendo molto difficultose à Scochi le correrie di terra si uoltauano più volentieri verso il mare, oue sotto pretesto di danneggiar Turchi, & Hebrei faceuano come falce fenaria d'ogni herba fascio, portarono

tarono però longo tempo molto rispetto all' Isole , & à popoli di Dalmazia per conseruarsi la beneuolenza , & la partialità , che seruiuano loro spesso per ricetto, per indrizzo d' auuiso, per guardarsi da pericoli, & di qualche soccorso per la fame , però usauano di non togliere , ò dall' Isole ò dalle barche de Dalmatini , se non in qualche necessit  pane, vino, ò carne , pagando la robba hor bene , hor male , conforme alla comodit  , che si ritrouauano per li freschi bottini, liquali erano assai frequenti, & ricchi per la moltitudine de vasselli, che di Leuante per Venetia, & di Venetia per Leuante passauano ogni giorno per lo golfo Adriatico .

Ma anco questa preda cominci  a venir meno, quando la Republica si risolsse prima, che li vasselli pi  importanti si assicurassero con la scorta di Galler  , & poi di mandare innanzi , & in dietro vna Galler  di mercantia alla scalla di Spalato , su la quale si caricaua le merci , e tutte le persone de Giudei, & de Turchi, & questa medesima veniu  anco ne tempi di maggior bisogno accompagnata per pi  certa sicurezza da vna, & pi  Galler  . Aggiuntassi questa difficult  di pi  , crebbe insieme la fame, & la rabbia de i Scochi, onde cominciorono mal menare anco quelli, a chi per innanzi haueuano portato qualche rispetto, & come li toppi nella gran fame , s' arrischiavano di roder il cascio dentro della trapola, cos  se esponeuano di pura necessit  ad' ogni euidente morte; per  vrtauano spesso ne capestri, & nelle catene .

In questi tempi l' Isole di Veglia, d' Arbe, & di Pago , con li Scogli di Zara patirono tanti danni, che ne segu  poco meno la desolatione , molte ville se abbandonarono, li greggi delli armenti, che erano numerosi si disperfero, & le genti per disperatione stauano per abbandonar il paese, quelli, che erano atti alle arme, & alle fatiche corsero tanto pi  prontamente   scriuersi su le barche longhe, che fino al numero di trenta s' andauano armando dalla Republica , come pi  atto d' ogni altro vassello   seguir li ladroni per li stretti Canali, & per le spiagge di poco fondo, con le quali si veniu  per anco   metter li Scochi in maggior desperatione,   quali in Segnanon si pagauano li stipendij dalla corte Cesare  , anzi di l  procurauano di adossar qualche carico all' Arciduca di Gratz per esser Segna Frontiera particolare de suoi Stati , se ben pertinenza del Regno d' Ongaria, & dall' altro canto il paese non daua comodit  alcuna di Agricoltura ò di altra industria, le correrie di terra riusciuano di molto pericolo, & di poco frutto, & quelle di mare per le cause acc nate conduceuano ben spesso alla forza, & non sempre alla preda, onde di pura rabbia li Scochi non potendo sati r la fame co' l' cibo , la sfogauano co' l' sangue, & con le uccisioni piene di crudelt  .

Da tutte queste insolenze de' Scocchi oltre il danno, che riceueuano i suditi della Serenissima Republica, & le continue lamentationi, che portauano à Venetia essi, & li mercanti, che spesso erano sualegiati, ueniuanò ad irritar maggiormente (come si è già detto) li Turchi, onde il gran Signore, & li Bassa ne faceuano in Constantinopoli continui risentimenti con protestationi, che non prouedendoci la Republica essi vi prouederebbono da se stessi. Venetiani all'incontro procedendo con la solita, & loro propria prudèza, oltre la sollecitudine, che usauano sempre maggiore di perseguir i ladri, & castigarli, faceuano anco continui offitij con l'Imperatore, che non tollerasse ne' suoi Stati una tanta ingiustitia; nè permettesse contro quello, che apparteneua alla dignità sua, & alla perpetua fama dell'integrità della casa d'Austria, che ne i suoi Stati si desse ricetto ad huomini sceleratissimi, & à publici corsari; congiongeuano gli offitij à questo medesimo fine li Papi messi parte dal publico seruitio della Christianità, & dal pericolo de qualche guerra trà Principi fedeli, vedendosi bene, che à longo andare non haueriano potuto i Venetiani star saldi à tanta ingiuria, parte anco spinti da propri interessi suoi, perche ne anco si portaua rispetto à mercanti d'Ancona, & de altre Città della Marcha, & della Romagna, & ueniua ad impedirsi il commercio, & li traffichi con danno delle Gabelle, & con ruina de' sudditi. Lequali ragioni moueuanò anco li Rè di Spagnà à concorrere nel medesimo desiderio, & nelle medesime istanze per quello, che patiuano li abitanti del Regno di Napoli soliti à portar li vini, grani, mandole, & altre preziose merci à Venetia, lequali medesimamente erano mal sicure dalla rapacità di questa canaglia, oltre che il Rè si stimaua à vergogna grande, che il mondo uedesse esser ricettati, & assicurati nelli Stati di casa d'Austria i publici ladroni, hora mai infami per le loro insolenze in tutta Europa, & fuori d'Europa.

Mà vn'altro detrimèto considerabile moueua il Papa, come il Rè Catolico à desiderar, che fesse messo freno à tante rubberie, perche impiegandosi le Galere Venetiane nella persecutione de questi ribaldi non poteuano elle à tempi debiti (come erano solite) scorrere le marine Pontificie, & Regie per assicurarle da corsari, liquali fatti perciò più arditi uoluanò ciascun anno di Barbaria, & di Grecia nella stagione delle Fiere, & ne riportauano sempre richissime prede, con numero grande de' Schiavi, quasi à mano salua, non potendosi tener netti quei mari, con altri vasselli, parte per la infrequenza de porti, parte anco per l'antiquo Dominio, sempre lasciato libero à Venetiani, di tutto il Golfo, sotto il qual nome si comprende quel spatio de mare, che si rinchiude trà Otranto, & la Valona discorrendo verso Ponente fino à Venetia.

Tutte queste considerazioni, & interessi rappresentati à Cesare con tanta autorità della Sede Apostolica, & della corona de Spagna nõ faceuano altro effetto, che di speciose promesse, & apparente indignatione, dichiarandosi di volerli promedere in ogni modo, ma nel secreto si vedea, che à ministri corrotti gustaua il deslurbo, che si daua à Venetiani, & forse più la parte, che à loro peruenua delle prede. Si mandarono però alcune volte à questo affetto commessarij à Segna con ordine di regolare quella militia, ò masuada de ladroni, se n'impiccò tal volta qualch'uno, forse de meno colpeuoli, si restituirno alcuni Vasselli, & alcune merci di minor prezzo, si diedero ordini diuulgati al Capitano di Segna di non lasciar vscir li Vscocchi per mare, e di non ricettarli doppo le rubberie, doppo li quali rimedij si procedea per alcuni mesi con qualche più modestia, ma poco doppo come haueßero à rifarsi del tempo perduto, si faceua peggio, che prima. Et se ben arriuando li malaudrini con qualche grossa preda, il Capitano per mostrarsi esecutor degli ordini tal volta vsò di chiuder loro le porte in faccia, & di sparargli anco l'artiglieria contra (ma senza danno però) mostrando di non admetterli, accio che di tal sua resolutione n'andasse l'auviso all' Isole Venete, & da quelle poi all'armata, & à Venetia, nondimeno di notte se introduceuano gl'huomini et le prede, la maggior parte delle quali era del Capitano, & li predatori ne riportauano lode, & qualche bastaua à trionfare con le sue famiglie per alcuni pochi giorni, doppo liquali cõuenua tornare alla brusca, ò morirsi di fame, perche tanto contribuuiano li meschini in satiare l'ingordigia del loro Capitano, & di qualche altro, che comandaua al Capitano, & in mantenersi li fauori d'alcuni ministri nella corte Cesarea, & dell' Arciduca di Gratz (che doueuan esser di quelli, li quali per mancamento di fede curauano poco la Bolla in Cena Domini, ò altre censure) che picciola parte ne rimanena loro, come si può argomentar facilmente della pouertà, & miseria con laquale sono sempre vissuti, ne mai si è inteso, che alcun sia fatto ricco, anzi si è sentito dir d'vn scocho vecchio strupiato, che stando sempre à giacere in letto destituito da ogni aiuto, confessaua di essersi ritrouato ne suoi di à tante prede, che le portioni toccate à lui per certi conti tenuti così di grosso passauano otto Mila ducati, nondimeno era miserabile, & mendico così permettendo la diuina giustitia.

Et fù detto più volte, che alcuni mercanti sualegiati, sendo ricorsi alle corti Austriache per lamentarsi, & per ottenere qualche redintegratione de' suoi danni haueano riconosciute intorno le mogli de' principali ministri li gioielli, & altre cose preziose tolte loro. Così Principi ottimi, & di integrità, & giustitia incomparabile vengono spesso ingannati da mali

consigli abusando la bontà, & la clemenza loro, con denigrazione della fama, che nel mondo, si celebra per gran gloria della casa d' Austria, che dominando già 300, & più anni così lungo Imperio, & così potenti Regni habbia però rarissime volte, ò non mai castigato per qualunque fallo ministro alcuno, ò nella vita, ò nella robba mal acquistata, ma forse meritano maggior nome di prudenza quelli, che si come sono liberali nel premiare li meriteuoli, così castigano con seuerità li manchatori, ne sarà alcuno, che possa biasimar Rodolfo Imperatore della sententia, che fece contra Georgio Doppel per nobiltà, & ricchezze trà principali Cauallieri di Bohemia ( se furno vere le colpe sue ) priuandolo della libertà, & della facultà, più tosto si poteua desiderare, che al medesimo rigore arriuassero la giustitia contra altri dui ministri, che ultimamēte si cacciarono di corte, liquali forse presso la Maestà Cesarea furno autori di più dannosi consigli, non si è però anco publicato, se essi siano veramente stati anco fomentatori de rubbamenti dei Scochi, ma se vn giorno si publicherano i processi, che s'intende esser stati fatti dalli Generali Veneti, cauando da diuersi consulti di rei condanati à morte li nomi de loro particolari fautori, & con quali, & con quanti presenti se li tenessero amici, forse si scopririano cose, che dariano cagione di arroschire à molti, & apririano maggior lume à Principi di conoscer le fraudi, con le quali è stato per tanti anni tradita la fama, & il seruitio loro.

Con questi mezzi si sosteneuano adunque li Scochi, & restando frustatori, tutti gl' offitij, che si faceuano per reprimere le loro insolenze sodisfacendosi solo à gl' interessati in parte con certe apparenti dimostrationsi, nel resto ci adduceuano per iscusè l'ordinaria natura di confini, che produce sempre huomini di mal' affare, & che in questo di Segna tanto importante, che difendeva lunghe frontiere contra il Turcho, non si poteuano così vedere tutte le cose per minuto, nè castigar con rigor de giustitia ogni misfatto per non distrugere gli huomini forti necessarij à quella difesa, si allegaua l'esempio de' Cosachi, liquali habitando alcune Isole forti, & inaccessiblei del Boristene, sendo essi collegati de Polachi, & Moscouiti, & de Tartari daneggiavano per mare, & per terra specialmente le Città, & li Vasselli de' Turchi, nè basta diligentia alcuna ad' estirparli, & se ben essi dipendono particolarmente da Polachi, & da quel Rè sono soliti di riceuere il Capitano, al qual obediscono, nondimeno quando da Constantinopoli, ò dalla Tartaria Precopense vengono querele delle depredationi, & incendiij loro, che fanno assai spesso verso Moncastro, & l'altre maritime terre della Moldauia, che si tengono con presidij del gran Signore, & sono mercati celebri, il Rè de Polonia suol sempre scusarsi, che non è in sua

mano di raffrenarli dando nel resto buone speranze, & parole.

Li Cossachi per aggiungere questo (poiche ne siamo venuti in proposito delle conditioni loro) habitano (come hauena detto di sopra) l'Isola del Boristene, che se ben'è fiume ricchissimo d'acqua, non si naviga però per esser rapidissimo, & pieno di scogli, & di sassi eminenti, ma li Cossachi lo passano parte con picciole barcbette, & d'un sol legno durissimo escauato, & di chioi cotto, acciò urtando impetuosamente ne' scogli non si spezziino parte se aiutano co'l nuoto, ne à quelli, che non sono ben pratici, è sicuro accostarsi alle loro tane, & que prouisti che sono de' vettouaglie non temono furia, & potenza di qualunque nemico, nell'Isola custodiscono le mogli, & figlioli in mal composte cappane, & quando essi escono lasciano sempre alla guardia qualche parte della militia. Sogliono essere intorno à 5000, combatenti in credito di tanta virtù militare, & di tanta giustitia nella distribuzione delle prede, che alcuni nobili Polachi hanno quella per buona scuola, & se s'alleuino i figlioli loro nelle arti della militar disciplina. Questi da scrittori Polachi sono chiamati *Kisori*, perche il Boristene, che dalli vicini popoli è chiamato *Nieper*, da essi è ditto *Vis*, & *Visori* si nominano come habitatori del Boristene, sendo il nome de' Cossachi, & *Casachi* in Polonia più generale, co'l quale intendono la cauallaria leggiera. Hor li Cossachi, & *Kisori* in tempo di guerra crescono marauigliosamente di numero, perche molti se accostano voluntieri alle bande loro, & per la fama del suo valore militare, & per la speranza della preda, onde se gli vniscono anco de' medesimi sudditi Turcheschi non solo Moldaui, & *Valtachi*, ma anco *Tartari* della qual natione sono in gran parte gli habitatori delle circonuicine riuere del mar maggiore specialmente di *Orzumia*, & di *Balograd*.

Ma tornando al nostro proposito si come gli Imperiali mostrauano con l'esempio de' Cossachi, che ne luochi de' confini era necessario tollerare anco le genti rapaci, & predatrici, & che essi con l'opera de' Scochi difendeano quelle importantissime frontiere, alle quali per l'asprezza de' monti niun'altra sorte de' genti saria stata egualmente atta, così prometeuano nondimeno di dar ordine tale al Capitano di *Segna*, che proibisse, & castigasse quelli che danneggiassero li confini Veneti, & in altro modo d'esser molestia à i Christiani, ma il Capitano se scusaua poi di non poterlo fare per la tardanza, & mancamento de' stipendij, senza li quali era impossibile trattener quei presidij, ne quali ordinariamente si spendeuanò 2000 ducati all'anno, ne niuno si rissolse di metter qualche fermo assignamento per quella poca somma, onde cessassero le querelle, & le scuse, anzi quando l'Arciduca Carlo ressideua in *Gratz*, & poi l'Arciduca *Ferdinando* suo figliolo, mossi, & dall'interessi di loro sudditi & dall'honor della casa d'

Austria,

*Austria, ò dalla propria conscientia (come sono stati quei Principi dotati di vna singular virtù, & zelo) faceuano istanza alla corte Cesarea, che non si tollerassero li atrocini infami, & che si mandassero à tempo le paghe per leuar quella scusa à ladroni, & per metter loro il freno, si rispondea, che essi come più vicini pigliassero la cura de pagar detti stipendij, poi regolassero le cose à modo loro, ma li Arciduchi si scusauano, che Segna non era dello stato loro, ma pertinenza del Regno d' Ongaria, & chò à quella corona toccaua la cura, che essi però nò poteuano addossarsi quella spesa di più, hauendo da guardar tante altre piazze contra il commun nemico: Con questi trattati, & con questi diuerticoli s' andaua allongando il remedio, che con honore non si poteua negare, mà per altri rispetti non si pensaua di applicare.*

*Comportauano nondimeno li Signori Venetiani con vna prudente pazienza tanti aggrauij, e tanti pèguditi, rissoluti di tentare ogni cosa prima, che venire ad' vna manifesta guerra, laquale aborriuano per tre ragioni, prima perche vedeuano, che la rouina cascherebbe sopra gl' innocenti sudditi de gli Arciduchi, alla maggior parte de quali sapuano sommamente dispiacere le tristiue de Vscocchi hormai abhominati da tutto'l mondo, ne si poteua andar contra Segna, che li primi à sentir le miserie della guerra nò fossero li vicini Fiumani, quelli di Lourana, & di Noui, et altri non principali nella colpa. La seconda causa, & più importante era, che mouendosi li Signori Venetiani per mare contro Segna, li Turchi si offeruano di mouersi subito per terra, ne essi voleuano in quel modo aprire la porta à Turchi da penetrar nelle viscere d' Italia, per non esser rei dinanzi à Dio, & in conspetto de gli huomini di hauer voluto vendicar le priuate ingiurie con danno vniuersale di tutta la Christianità. moueua gli huomini prudentissimi vna terza ragione più profonda fondata nel loro particolar seruitio, perche sendo à loro rimasto in Dalmatia doppo l'ultima guerra de Turchi le sole Città marittime, con le gengiue di pochissimi territorij, dubitauano che li Turchi già inuaghiti della bellezza, & fertilità del paese, non s' annidassero con villaggi, & palazzi fin su gli occhi delle lor Città, con che li sudditi seriano stati esclusi da tutto l' esercizio dell' agricoltura, & le Città sariano state sogette à continue insidie della gente di quella regione Barbarà, presso la quale non vien stimata ragione alcuna di pace, di patti, ò di leggi. Queste furono adunque le considerationi, & le ragioni per lequali s' andò portando innanzi il negotio, & procurando il remedio cò patientia senza prorompere in vna aperta guerra, perche in soma si desideraua veder moderate le correrie de gli Vscocchi, mà nò di veder li buoni estinti, & si haueua riguardo di non facilitar la strada*

*alle*



alle maggiori ruine d'Italia, & della Christianità, ne si veniuua volentieri à partito di far patir à gl'innocenti la pena de i falli altrui: onde, & dalli Sommi Pontefici, che sapeuano il segreto fù grandemente lodata la pietà, & la prudenza del Senato Veneto, con la qual veniuua anco moderato l'ardir de quelli, che haueano l'arme in mano, & reggeuano l'armata, liquali secondo la loro natura militare, & più impatiente non poteuano comportar tanti oltraggi.

Ma era necessario, che tanti peccati di gente ribalda, tanti saccheggiamenti, & ammazzamenti de poveri, tante lacrime de miseri afflitti mouessero l'ira dell'eterno Dio, acciò se in terra andauano impuniti si grã delitti, ne mostrasse vendetta il cielo, onde venne in pensiero ad Assan Bassà della Bosfina, regno che confina con la Dalmazia, di rappresentare alla porta le molestie, danni & ruine continue, che patiuano i sudditi del Gran Signore da questo poco numero de ladroni, & che con grandissima indegnità d'un sì grande Imperio, & de una tal potentia era il tollerarlo, che egli, se ne le fosse data autorità con le forze del suo gouerno, haueria non solo destrutti li Scochi, mà allargati li confini per le reliquie del regno di Crouatia, & delli vicini Stati Austriaci sino à Segna, & più innanzi sotto li felici auspicij Ottomani. Era Assan per vigor di corpo, & prudenza d'animo assai inclinato all'arte della guerra, ne contento de gli honori, à quali da debol principio così oltra corso di mondana prosperità era arriuato, che aspiraua di farsi strada con le fatiche militari a primi gradi di quel barbaro Imperio: però discorse del negotio in maniera, che le fù facile il persuaderlo alla porta, oue si desideraua grandemente castigare la temerità de Vscocchi, & erano inacerbiti gli animi dalle continue lamentationi de sudditi, liquali descriueuano in modo la crudeltà de ladroni, & li stratij, che patiuano i schiani, quali capitauano in mano loro, che bormai sino in Constantinopoli, & nelle vicine prouincie Europee, quando si voleua pregare ad alcuno, che non cadesse in estrema miseria, se li diceua, così Dio ti guardi dalle mani di Segnani, però, furno volentieri ascoltati dal gran Signore, & da i Bassà i consigli, le proferte di Assan: onde se li diede commissione, che rompesse la guerra, laqual per tal causa cominciò l'anno 1592. & durò sino à questo del 1602. con variati successi nelli quali hanno hauuto continue occasioni li Christiani di riconoscere la particolare protezione dell'onnipotente Dio, ilquale, se ben mostrò da principio di volerci castigare, non hà però permesso, che sin' hora siano affatto calpestrati dalli nemici del suo santo nome.

Et quantunque ad Assan venissero profferiti principij della guerra,

C

poi che

poi che senza molta difficoltà s'impatronò de Sisach, & Bichitach, quello sul fiume Vna, & l'altra su la Cupa, come hoggidì lo nominano li paesani; vmbilichi opportuni à suoi disegni, à quali si credea potersi difficilmente far conueniente resistenza, con le forze dell' Ongaria, che s'erano debilitate per essersi con la speranza della longa guerra, che hauenoano hauto li Turchi in Persia dimesso nel regno l'uso dell'arme, & lasciati amichilati li presidij di caualleria, & di fanteria, che per difesa delle sfo tiere si soleuano nelli confini mantenere numerosissimi con le contributioni dell' Imperio, lequali, parendo che già cessassero li pericoli si conuertiuano in altri vsi.

Ma quando cominciò la guerra, si accorsero tutti quanto saria stato utile l'hauer in tal occasione alla mano vn corpo di militia tale veterana, & esercitata, & si vedeuà che l'aspettar soccorso dalli Principi dell' Imperio, ò d'altri potentati più lontani, era cosa lontana, & incerta, onde si temeuà ragioneuolmente, che non andasse la Croatia, & l'Ongaria tutta in poter dell' inimico, però si maledicuanò li Scochi, & si le destinauano gli ultimi supplicij, come huomini sceleratissimi, & autori de tutte le ruuine, mà ne maggiori mancamenti di forze, & di consigli volse la diuina misericordia soccorrere li Christiani in modo, che tutti conoscessero esser ugualmente facile à lei il vincere, con pochi ò con molti, perche sendosi l'anno seguente condotto Assau con l'esercito vittorioso, & inuigorito da i prosperi successi verso Sisach, & passato la Cupa con disegno di calar poi verso il fiume, & per quella via farsi la strada alla presa di segna, & all'estirpatione delli Vscocchi, & ad altri più vasti progressi, fu scoperto da alcune compagnie de caualli, che si erano messe insieme delli vicini presidij Austriaci, con fine d'osservare gli andamenti del nemico, & di farli alcun contrasto in qualche angustia de passi od impedirgli le rettonaglie più tosto, che di far testa, & di combattere à bandiere spiegate in tanta disuguaglianza di numero, sendo li Turchi più di 40000. & li Christiani intorno 5000. ma essendo questi inaspettatamente auuicinati alla Cupa, & hauto l'auuiso, che il nemico già cominciua passare, si sentirno infiammare da vn insolito ardore, che si vide poi esser miracoloso dono del cielo: perche oue alla prima noua della vicinanza dell'esercito Turchesco, tutti gli animi si vedeuano volti alla fuga con dubbio che ne auca quella seruisse allo scampo, ad vna sola parola pronunciata dal Capitano, che meglio era combattere con quella parte, che era già passata il ponte, & che sene poteua sperare qualche gloriosa vittoria, che'l gridar de tutti, che si venisse alla battaglia, & il marciare in stretta ordinanza arditamente contra il nemico fu tutt'uno, oue per af-  
salto

salto improniso messe à Turchi tanto spauento, che senza far vn colpo di Lancia, ò d' Arcobugio si missero in vna disperata fuga, & perche già erano passati quasi tutti per vn ponte nõ molto lungo (sendo il fiume cresciuto d'acqua non si lasciava guazzare) per il medesimo ponte conueniuu ritornarsene, il qual non era capace di più di due caualli al paro, & permise Dio per maggior stragge de nemici del suo Santo nome, che nel mezzo del ponte cadè vn cauallo ferito, che chiuse il passo à gli altri, ne ritrouandosi in tanta fretta chi si pigliasse cura di farlo releuare, ò di farlo cader nel fiume, fù cagione della morte de molti, perche li Christiani inmaniti della inaspettata felicità attendevano con li arcobugi, & con le spade à farne stragge, onde li Turchi si gittauano precipitosamente nel fiume, le ripe erano alte, l'acqua grossa, il tumulto grande, la mano de Dio sdegnata, onde di tanto numero pochissimi si saluarono, pochi morirno di ferite rispetto à quelli, che si annegorno, si perderono le bagaglie tutte, & li caualli; rimase morto trà gli altri Assan con vn suo fratello, & li Christiani allegri d' vna si memorabil Vittoria senza pur vna minima perdita, carichi di preda, recuperorno poco dopoi Sisach, & cominciarono sperar meglio di tutta la guerra, laquale hà portato in questo spatio à Christiani varij auuenimenti certo; mà nondimeno tali, che ciascuno è tenuto di confessare, essersi manifestamente scoperti segni euidèti della protezione dell' onnipotente Dio verso li Christiani, perche si sono espugnate le Città reali, rotti essercii formati, messi in fuga, ne si può dir, che questo si sia fatto cõ forze humane, lequali sono state sempre disuguali à quelle dell' inimico, deboli, cõ debolissimi consigli, cõ discordia continua ne campi, & con manchamenti miserabili ne superiori, con l' insidie perpetue, & con la perfidia maledetta de gli heretici, che hanno sempre giurato l' estermiio de gli Italiani, che dal paterno zelo di Clemente Ottauo, del gran Duca di Toschana, & di altri Principi sono stati di tempo in tempo mandati in aiuto, & così delli Francesi, che dal Duca di Mercurio ci furono condotti, onde con gran ragione prorupe vna volta il Conte Carlo di Mansfelt, all' hora che egli era Generale per l' Imperatore nell' assedio di Strigonia à dire à David Vnganoth presidente del consiglio di guerra, Cauallier principale frà gli Ongari (che si potria nominare con honore, se l' heresia non dishonorasse il suo nome) che da lui erano ugualmente tenuti per nemici così gli heretici, come i Turchi, & che però egli mirasse di proceder realmente nell' offitio suo altrimenti, che ne lo farebbe pentire, il che fù cagione, che l' Vnganoth per assicurar la sua vita si leuò dal campo, & rinouitiò l' offitio; ma queste cose saranno scritte da altri; à noi basti di hauer così accènati questi principj della guerra Turchescha per mostrar, che l' origine derini dagli Vscocchi,

Et che per la loro colpa si sono posti gli affari della Republica Christiana in un' estremo pericolo, Et che nel mancamento evidente delle forze, Et de i consigli humani ha la diuina misericordia difesa, Et mantenuta miracolosamente la causa sua.

Tornando hora alla materia nostra, un' altro accidente nel principio di questa guerra Turchescha diede occasione à maggior furie de' Scochi, Et à più acerbo irritamento de' Signori Vnetiani, il qual passò di questa maniera.

Tosto che si sentirno i primi mouimenti di questa guerra, Papa Clemente come vero padre, Et uniuersal Pastore de tutto il gregge di Christo, cominciò esercitare con zelo mirabile la sua paterna cura, sollecitando con continue ambasciate tutti li Principi Christiani ad opporsi à così minaccioso torrente, mandò per questo in Spagna l' Auditor della camera, che fù poi assunto alla dignità del Cardinalato, et si chiama hora il Cardinal Borghese: poi il Signor Giouan Francesco Aldobrandino suo proprio nepote; così diuersi prelati alli Principi d'Italia, Et al Principe di Transiluania, Et à quelli di Moldania, Et di Valachia, ne quali si causorno riuolte opportunissime alla publica causa, Et fino alli Cosachi nominati di sopra, à quali anco mandò sua Santità presenti, et stipendij militari, Et al Moscouita più de vna volta per auar da lui agiuti, Et co' l' suo mezo eccitò i Giorgiani, Et li Persi an à rinouar in tal congiuntura la guerra. Si fece trattar anco per ordine di sua beatitudine occultamente co' li medesimi Tartari Preco-pensi, presso li quali si sapeua ancora restar qualche vestigio della Christiana Religione, viuendo ancora frà loro alcune famiglie nobili Genouesi di quelle, che furno mandate in Colonia alla Città di Cassà, che fù l' antica Theodosia, nella Taurica Chersonesco, hoggi detto Holastia, ò Gazaria.

Queste tante, Et insolite diligenze con le spese grossissime, che sua Santità faceua nel mandar d' anno in anno numerosa gente nell' Vngberia contro Turchi, sotto il Generalato del medesimo Signor Giouan Francesco suo nepote faceua creder à tutti, che ello nò tralasciarebbe di tentare qualunque facèda, che potesse trauiagliar le cose de' Turchi, Et giouare à quelle de' Christiani, onde còcorreuano da ogni parte à Roma infiniti buomini, che prometteuano, chi solleuatione de' popoli, chi ribellione di Città, chi que sta, Et quell' altra impresa chi vno, Et chi un' altro Consiglio à destruttione del commun nemico; tutti erano ascoltati, tutti li partiti si ventilauano per veder quanto fossero fondati, Et à molti si daua qualche trattenimento, Et qualche donatiuo per metterli nelli buoni pensieri. Trà questi vennero alcuni de' Albania parte de' sudditi del medesimo Turcho, quali offeriuano di dar in mano Castel nouo, Dulcigno, Scuttari, Et Croia, nelle  
quali

quali fortezze tali quali esse si siano consiste tutta la difesa dell' Albania (appartiene però Castel nouo all' Heresogrouina vicina all' Albania) ma alcune Città suspirando l'angustia, alla quale è ridotto il loro territorio per la tirannide turchesca discorreuano di questa guerra che potesse portar loro occasione di allargarlo à vecchi confini, & si trouauano delli habitatori, li quali cominciuaano tenir qualche pratica di sorprendere Clissa, e tiratola à certi intendimenti vennero à Roma, oue la proposero con aggiunta di grauissime consequenze, che ne fariano derivate à danni de Turchi, & con mostrare, che la fortezza si seria potuta mantenere contra ogni maggior potenza, per essere inspiegnabile, quando non le mancassero le vetrouaglie. Questa sorte di faccende passauano per mano del Cardinal San Giorgio nipote del Papa, & di Minutio segretario di sua Santità, che in quei giorni era stato fatto Arcivescovo di Zara, tra quali fu deliberato di mandar à Clissa nascosamente huomo versato, il qual riconoscesse le conditioni del loco, & se erano vere le comodità, che da quelle si potessero ricouere. Era mente di sua Beatitudine di prouare, se in vn tempo stesso hauesse potuto con simili arti togliere à Turchi Clissa, Castel nouo, Scuria, Croia, & qualche altra Piazza, causando qualche riuolta de popoli, per offerir poi tutto come in esca à Signori Venetiani, à fine di tirarli nella guerra contro il comune nemico: giudicando sauamente, che qualunque volta l'arme si mouessero contro di lui, si potesse sperar bene di tutta la impresa, & di cacciarlo fuori di Europa; perche li Polachi si lasciarono intendere di hauer essi parimente ad impiegar le forze alla medesima impresa, quando vedessero mossa la Republica Venetiana, dalla prudenza della quale diceuano chiaramente di pigliar esempio: mostrando rispetti graui, per li quali non era loro possibile di fidarsi così in tutti gli altri. Queste erano le raggioni, con le quali il Cardinal San Giorgio signor di altissimo spirito, & di profonda intelligenza nelli più importanti maneggi induceua l'animo sapientissimo, & vigilantissimo di Papa Clemente à desiderar di poter dare à Signori Venetiani qualche gran pegno in mano, col quale hauessero à risoluerfi d'entrar nella guerra, & per questo s'ascoltauano molti, che dalle sudette parti veniuano con diuersi partiti alcuni ben fondati, altri leggerissimi.

Fu dunque deliberato di mandar à Clissa, & di la poi à Castel nouo (del quale negotio non si dirà qui altro per non essere à proposito, & perche per altri rispetti conuiene, che resti segreto) Francesco Allegretti nobile Raguseo Capitano d'vna Galera Pontificia, huomo, che per la notitia della lingua Schiaua, & per la esperienza longa delle cose del mondo era giudicato habilissimo per simil faccende: Con l' Allegretti andò anco Giovan Alberti,

Alberti, che si offeriua per capo dell'impresa, & la trattaua con più prudenza degli altri: ma l'Allegretti in habito di mercante portando seco alcune cose da vendere entrò in Clissa, vide quel che conueniua à vedere, ne riportò il disegno con una ben accorta relatione, & con fermo appontamento della riuscita del negotio: il che sendo anco venuto à notizia di quelli, che l'hauenuano primamente proposto, cominciorono essere importuni per la esecutione, come huomini imprudenti, & che erano già impiti di speranze vane parendo loro, che nella presa di Clissa, cōsistesse la destruttione de Turchi, ne credeuano altro, se non che il Papa fosse per pigliarla per se, & per quella via mandar eserciti Christiani nella Bossina, & far solleuar tutte le vicine Prouincie à speranza de libertà, ma li disegni del Papa erano quelli, che si sono accenati di sopra, ne si giudicaua conueniente scoprirli per sola Clissa, ne meno il manifestare à gente mal cauta la causa della tardanza, però s'andauano trattenendo, con industria ascoltando in tanto le pretenzioni esorbitanti, con le quali ogni giorno si faceuano innanzi, & l'Arcidiacono di Spalato fratello di Giouan Alberti diceua, che la natione Schiauona non voleua metter mano in questa faccenda, se non si faceua vn Cardinale della sua lingua, & persuaua, che donesse toccar à lui, ò ad vn suo fratello dottore; era anco venuto per questo effetto vn Gaudentio Canonico; ma più importuno de gli altri era vn Cauallier Bertucci, huomo arrogante, & di pochissima leuatura; il qual dimandaua il gouerno perpetuo di Clissa con grossi stipendij, & già si faceua patrone solo del negotio; parendoli di meritars molto, se ben ne hauena pochissima parte, perche ne à lui, ne à gli altri si riuelaua il secreto, ma le generalità del trattato; erano in bocca per la poca auertenza, di costoro di tutti li Dalmatini, che si trouauano in Roma, onde pareua impossibile, che non ne arriuasse il sentore à Turchi, & che non facessero le debite prouisioni per assicurar la piazza.

Tutta questa gente negotiava con il Secretario Minucio, il quale mentre aspettava la maturità de gli altri più importanti disegni, soffriua queste impertinenze al meglio, che poteua; ma fastidito dalle continue molestie del Cauallier Bertucci (come egli era tenuto per natura, per la moltitudine delle occupationi, & per la poca sanità, colerico, & impatiente) se lo leuò dinanzi accusandolo di profontoso, & dicendoli, che forse il gouerno di Clissa si darebbe ad huomo di più merito di lui, & che non conueniua innanzi tempo pattuire della pelle dell'Orso non ancor preso. Il Bertucci, il cui camino s'impiaua di fumo con puoco fuoco si voltò subito verso il Barone di Narach, all' hora Ambasciatore dell' Imperatore in Roma, & gli sparse tutto l'ordine della trattatione, mostrando che ella

era già matura, mà che il Minutio, come suddito della Republica di Venetia l'impediva con suoi consigli. L'Ambasciator senza altro prestò fede à quel, che se gli diceva, massime che per altre ragioni era sospetta à gli Imperiali la persona del Minutio, così per esser lui nato suddito de Venetiani, come per esser dipendente da Duchè di Baviera, tra quali, & la casa d'Austria correnano all' hora alcuni dispareri, onde egli abbracciò il negotio, & subito supplicò il Papa, che si contentasse lasciar andar il Bertucci alla Corte Cesarea, & che l'impresa di Clissa si tentasse à nome di sua Maestà; il che non fù difficile da ottenere, sendo hormai fastidita sua Beatitudine della profonzione del Bertucci, & delle impertinenzæ d'altri partecipi di quel maneggio.

Il Secretario Minutio, quando vide dalla pazzia de un'huomo impedirsi il publico servizio, & li concerti ben ordinati, cercò di diuertire il mal consiglio, e trattandone con sua Santità si sforzò di persuadere, che si desse il Bertucci al Comendator Pucci General delle galere Pontificie, il quale all' hora si trouava in Roma, acciò lo custodisse sopra la galera, oue non potesse metter sottosopra materia di tanta importanza; tutto fù indarno, perche sollicitando l'Ambasciatore da una banda, & il Bertucci dall'altra, egli fù spedito secretamente in fretta verso la Corte, nè si perdè tempo, che poco dopoi fù sorpresa Clissa in nome di Cesare, senza hauer prima pensato al modo di vettonagliarla, & di munirla contra le forze turchesche. Vi entrò dentro Gio: Alberti secondo l'ordine del trattato di Roma: mà senza alcuna delle necessarie prouisioni, ne tardò molto à dimostrarsi intorno Clissa l'esercito Turchesco. Et la Signoria di Venetia (sentendo la comotione, che già faceuano alcune delle sue Città di Dalmatia, altre per paura de danni, altre per desiderio di nouità, sperando altrimenti poter migliorare la lor sorte, onde mostrano alcuni grande allegria in veder spiegate in Clissa l'insegne dell'Aquila) per prouedere à gli inconuenienti, & assicurar le cose sue, mandò con l'armata il Signor Benetto Moro Senator grauissimo, che rissiedesse intorno Spalato.

In tanto vedendosi, che Clissa era per cadere in mano de Turchi, se non ueniva subito soccorsa, raccolse in fretta il Signor di Lencouich General di Crouatia di soldati de confini, & come huomo più ardito, che prudente condusse gente tumultuaria, tra li quali erano tutti li Scochi di Segna, & dalle vicine Castelle col proprio Vescono di Segna, trasportato più da zelo, che da consigli, tanto contra la ragione del proprio officio, quanto contra le condizioni del proprio corpo, che era grasso, & ponderoso, inhabile alli esercitij militari, il qual con la maggior parte di quel male-

auenturato, & malè guidatò campo fù miseramente ammazato da Turchi. Si saluò il Generale con la velocità del cauallo, & l'insegna Imperiale apparecchiata di nono per metter in Clissa, la quale egli stesso portaua dinanzi al cauallo in una saccocia, trouata da un Morlaco fù per pochi quattrini venduta ad un Dalmatino, che ne fece poi altra mercantia, saluandosi insieme col Generale molti Scochi per l'agilità de' piedi, & per la notitia de' passi.

Doppò la qual battaglia Clissa tornò in mano de Turchi, & fù decapitato l'Alberti, che vi era in pressidio, onde ciascuno si accorse quanto importi guidar facende di tanta importantia con mal cauti, & mal disposti consigli, & fù dapoi in Praga si mal trattato il Bertucci, che prima pretendeua tesori, & principati, che egli trauagliato dalle sue naturali frenesie empiua la Corte de lamenti, si doleua di Cesare, si doleua de ministri, & parlaua de fatti d'altri con pazzalibertà.

Questo successo di Clissa esacerbò gli animi de gli Austriaci, & de loro ministri contro li Signori Venetiani, verso li quali non pareuano ne anco ben disposti, parte per gl'interessi de confini, & per lunghi cōtraffi fra di loro, parte anco per la mala inclinatione naturale, che portano i Principi alle Republiche; hora pareua loro, che li Signori Venetiani hauriano potuto prouedere Clissa de vittouaglie, ò chiuder gli occhi mentre li sudditi loro affectionati alla causa, le prouedeano, ma chi si truouaua fuor d'interesse, ben vedeuà se era possibile farlo, oltre che la vicinanza degli Vscocchi, sarebbe stata loro incomparabilmente più molesta, & più trauagliosa di quella de' Turchi, con quali in tempo di pace si viuue quietamente con libero commercio.

Al medesimo tempo per l'istessa causa crebbe anco la rabbia, & il numero delli Vscocchi: la rabbia per la tagliata riceuuta sotto Clissa, & per nò esser stati fauoriti (come forse pareua loro di meritare) da Venetiani: il numero, perche li sudditi Turcheschi, che haueuano hauuto mano nel trattato (alcuni de quali erano propriamète di Clissa, altri di Polizza) temendo di castìgò se ne fuggirono à Segua, ilche fecero anco non pochi sudditi della Republica, che imprudentemente si erano ingeriti in quel negotio, & dubitauano però de casi loro. Lequali facende la Veneta prudenza non giudicò però douer si andar più suttilmente inuestigando, per non multiplicar diffidenza, & disperationi, & non augumentar di vantagio il seguito à Scochi, liquali dopò questi auenimenti parte per isfogar l'odio conceputo, parte per certa opinione di far cosa grata à loro superiori, da chi forse anco ueniuanò instigati, senza alcun riguardo si diedero à danneggiare i sudditi Venetiani, sualiggiando i Vasselli de' proprij Dalmatini, oue non  
potena



potèua esser pretesto de' Turchi, ò de' giudei leuando dall' Isole gli animali, li vini, & ciò che vi era, & amazzado anco gli huomini per qualunque minima resistenza, ò per capricio: onde si vedèua, che hauèriano in breue dissolata la Dalmazia tutta, se si defferiuano le necessarie prouisioni, la cura delle quali fù commessa in Venetia al Signor Almorò Tiepolo con titolo de' Proueditor General, & con libera potestà.

Il Tiepolo fino da fanciullo s'era essercitato su' l'mare, & hauèua in diuersi carichi fatte cose marauigliose contra corsari, & era grandemente temuto da' Stochi, perche era solito di farne irremissibilmente impiccare quanti ne capitauano in mano, onde si giudicaua, che fosse hora per far molto peggio. Si sapeua in oltre, che era di parere, che si douessero assiliare con aperta guerra li nidi de' malandrini, e distruggerli con ferro, & fuoco, & nè hauèua dato principio batendo Scrisisa e ricciola, che li Austriaci chiamauano Carlomagno, posta su' l' canale della Morlaca dirimpetto all' Isola di Pago, laquale poi, che hebbe presa à furia di Artigliaria, fece subito impiccare quanti ne trouò dietro cominciando dal Capitano, e suo luocotenente con venti altri di quella Farina, & mostraua di douer seguir in nella istessa maniera in tutti li ricetti de' masnadieri, se dalla Republica non fossero state temperate le risoluzioni sue troppo ardenti, laquale era mossa dalle ragioni toccate di sopra à non correre anco, che tirata dalla necessità in una manifesta guerra: ma hora hauèua una consideratione di più, che essendo già accesa la guerra trà l'Imperatore, & il Turcho non pareua conuenire alla pietà, & prudenza della Republica, se haueessero nel medesimo tempo mosse le armi, contra la casa d' Austria, la quale se in tutto fosse stata astretta da altri rispetti (come grandemète si temèua) di concluder la pace con Turchi, et andio con patti dissauantagiosi, la colpa ne sarebbe stata riuersata tutta sopra Venetiani, onde essi prudentissimamente si asteneuano dall' aperta guerra, se bene le spese, & le forze erano tali, che hauèriano potuto bastare à farla, mentre i più prudèti voleuano pur vedere, se la distruzione di Scrisisa potèua bastare à metter pèsiero ad' altri d'ouuiuire à maggiori pericoli, à che adoperaua Papa Clemente tutta l'autorità de' suoi consigli, & vi s'impiegaua anco il Rè Cattolico per zelo di giustizia, & per reputatione della sua casa, ma mentre che li ministri di sua Santità così presso à Cesare, come appresso gli Arciduchi accusauano le rapine, & li malificij delli Kscochi, essi per discoltarsi in qualche parte habano mandato à Roma vn padre Cipriano Guidi Lucese dell' ordine di San Domenico, huomo di qualche Dottrina: ma di più audacia, di molte ciancie, & di gran vanità, ilquale & in uoco, & con lunghe scritture preteñdeua di giustificare nel modo le Attioni de' gli Kscochi, esaltandoli come tanti

Atacabei, & attribuendo loro la salute d'Italia, & la difesa di quei con-  
 fini, diceua, che le depredationi delli Vascelli di Leuante erano instituite per  
 zelo della fede, sapendo, che in quelli si portauano à Furchi arame, & er  
 metalli contra la bolla in Cena Domini, laqual presso di loro (come egli  
 asseriua) si leggeua ciascum' anno, & si offeruaua con intiera fede, confide-  
 rando specialmète con i debiti termini il capo, che toccaua la piratica, pro-  
 pòna, che seria bene à prohibire à Christiani in tutto & per tutto la  
 nauigatione di Leuante, dicendo, che di là non si portaua in Europa altro,  
 che bombazo, & aromati, che non seruiuano se non à lusso, & che all'in-  
 contro si conduceua in quelle parti, oro, argento, & arme, in che egli  
 scopriva la sua emerita parlando di cose, che non intendeua. Diceua in fi-  
 ne, che li danni, che si imputauano à gli Vscocchi sù l'Isole del Dominio, &  
 si esaggerauano poi altroue, deriuauano per la maggior parte dalle genti  
 delle galere, & dalle barche armate proprie Venetiane, & che sua San-  
 tità se ne haueria potuto chiarite facendone formar processo dal Vescouo  
 d'Arbe, & dagli altri Vescouo delle vicine Isole: mescolaua il Frate  
 altri simili concetti tanto lontani dalla verità, quanto pieni di sfacciatagi-  
 ne, con li quali si ingegnaua di metter in mala fede li Venetiani, & esalta-  
 re fino alle stelle i Scocchi, per li quali raccontando gli esempi de gli aiuti  
 dati loro da Papa Alessandro K. I. & da Gregorio X. I. I. dimandaua soc-  
 corsi di vettonaglie, di montigni, di Cauallaria, & di Fantaria pagata, of-  
 ferendo, che fariano miracoli, assicurariano li confini d'Italia, & porteria-  
 no la guerra fino à Constantinopoli: spargeua il padre copie della sua lon-  
 ga scrittura, & si dimenaua per tutto Roma con questi suoi cicalamenti,  
 riempiendone le orecchie di tutti li Cardinali, con nausea degli huomini pru-  
 denti, che scoprivano in lui più professione di Machiavelista, che di Tho-  
 mista, ne finì la festa, che egli fù messo prigione dal Santo officio dando-  
 li stanza d'un Ambasciator de ladri, che non riuscì però à lui strana, per-  
 che li suoi boni portamenti l'haucano molto prima auuezzato alle carce-  
 ri, ben uscì anco da quella, con la finezza del suo ingegno, & se ne ritor-  
 nò in Croatia, oue seruiua poi il Generale di Theologo, di confessore, & di  
 consiglier di guerra.

Il Papa in questo mentre tanto più sollicitaua gli Austriaci à ritrouar  
 qualche rimedio sodo alle incursioni, & rapine de gli Vscocchi, quanto più  
 vedea vicino il pericolo di qualche manifesta rottura, per gli accidenti,  
 che correuano ognè giorno: massime dopo, che contro di loro si comincia-  
 uano ad impiegar in maggior quantità i soldati Albanesi, che dalli Stati  
 del Turco correuano alla speranza de' stipendij anto in più numero di  
 quello, che si desideraua. E questa gente attissima alla guerra per la

robustezza del corpo, & per continuo esercizio delle fatiche; & parca nel vivere, & avida del guadagno, co'l quale si diletta di comparir ben fornita d'arme, & di vestimenti: questi nelle Barche armate, come anco li Crouati, & di Dalmatini nelle loro faceuano officio di remigi, & di soldati insieme; compartendo il tempo in modo, che sempre quando vna parte vogua l'altra riposaua, la paga loro era de quattro ducati al mese, li Capi, & Officiali haueano maggior auantaggio, e tutti oltre lo stipendio haueano anco il pane: onde aggiungendosi di più qualche preda auanzauano de buoni feudi, che seruivano d'incitamento à paesani, perche corressero uolontieri all'escà, perche li Capi Veneti con buon giuditio gli accarezzauano, sapendo quanto importaua anco per altre occorrenze, guadagnar l'animo di quella numerosa, e brava natione; ne è dubbio, che in ogni occasione potrianoli Signori Venetiani cauar di la copia d'huomini feroci atti à militia di mare, & di terra, anco se si hauesse à guerreggiare contra il medesimo Turco: ma haueranno sempre essi bisogno di esser retti da huomini della propria natione, & di molta autorità presso di loro: perche quando si trouano molti insieme, sono facili alle risse con altre genti, & à tumulti.

Questi in Dalmatia obediuaio à Paulo Ghini Nobile fra loro, & honorato per la molta esperienza; ma d'ogni lode sopra tutto degno per pietà Christiana, & per fede verso il seruitio del suo Principe, dalquale è stato honorato d'illustri titoli, & de ricchi stipendij. Questa soldatesca Albanese riuscì per vn'altro caporuzilissima contro gli Scochi: perche si come li Croati proceduano con qualche rispetto, combattendo contra huomini della medesima lingua, & insieme con tema, che li mali non s'hauessero à uendicar contra li parenti, & anco le case loro con incendij, & ruine, come s'andaua minacciando à fine di metter terrore: così gli Albanesi non hauendo alcun rispetto tale, tosto che cominciarono ad insanguinarsi, concepirono tant' odio contra gli Scochi, & li Scochi similmente contra di loro, che vna parte andaua cercando l'altra à morte, con continue stratageme, & insidie, & quando si trouauano si faceuano crudelissime uccisioni.

Hora sendo in questi tempi morto à Zara il Tiepolo nel principio del suo carico, Venetiani mandarono in suo loco il Signor Giouanni Bembo Senatore singularissimo sul mare, & riputato molto ardente nelli seruitij della Patria, ilquale senza perdere punto di tempo, partì di Venetia in pochissimi giorni, con ordine di multiplicar la militia de gli Albanesi, perche ciò seruua anco à risparmio de proprij Dalmatini, per non priuar la Prouincia de i pochi agricoltori, che restauano: poiche si uedeua non

douer la cosa terminarsi così presto, & già la persecutione contra proprii ladri si faceva con quindici galee, trenta barche lunghe, & ottomille soldati, parte Italiani, parte Croiati, & parte Albimesi con una spesa che haueria bastato per vna giusta guerra; nondimeno non s'attendeva ad altro per le cause più volte accenate, che ad ouviare à danni de sudditi, & impedir le rapine, & ben si missero anco guardie di galee per non lasciar entrar vittouaglie in Segna, ne in Trieste: affine che cessando in quel modo le Gabelle del Principe, & impouerendo i sudditi per mancamento del traffico, i Principi si mouessero à pensar da douero di leuar l'occasione di tanti mali, ne bastando questo il Bembo si risolse anco di sorprendere, & mettere à sacco Noui Castello posto alla marine delle pertinenze del Regno di Croatia; ma anco Fendo de Conti Frangipani minacciando nel medesimo tempo di fare il simile à tutti gli altri lochi, che dauano ricetto à Scochi, & li prouedevano de i loro bisogni, ilche pose spauento grande à Fiumani, che sono sul medesimo tratto di mare: per li quali vedendo cessar le loro facende mercantili di Legname, di Ferramenta, & di Fele, nel che consiste il loro sostegno, & aggiugnendessi pericolo di sacco, & di morte, abbandonauano la Patria, & si andauano riducendo à lochi più sicuri: mentre altri attenduano à riparare le deboli muraglie, & à far altre prouisioni per potersi difendere in occasione d'assalto.

L'Arciduca Ferdinando, che già uscito di tutela era intrato al gouerno de suoi Stati di Stiria, di Carinthia, e Carniola Principe ottimo, & Religioso, sentendo le lamentationi de suoi sudditi, & il suo proprio danno, sendo anco sollicitato ogni giorno per nome di sua Santità dal Vescouo d'Adria Noncio Apostolico, che ressideua ordinario in sua Corte, desideraua ardentemente troncar le radici di questi mali, trasportando gli Scochi lontani dalle marine à lochi frà terra, (che questo era da periti giudicato l'unico rimedio) oue contra Turchi, & nella difesa de confini haueriano potuto esercitarsi con molto frutto, & senza comodità d'attendere alla piratica, che era origine de tutte le controuersie, perche simili resolutioni dependevano tutte dall'auttorità di Cesare, sollicitaua l'Arciduca, che di la venissero gli ordini di tale esecutione nella persona sua, li quali non se li dauano mai liberi, ma conditionati, con patto, che egli prendesse sopra di se la spesa di quei presidij, & massime de' Tedeschi, che si disegnaua di metter in Segna in loco de i Scochi: ma il suono non piaceua all'Arciduca pur troppo aggranato di spese, & carico di debiti lasciati dal Padre, & dalla contumacia de' sudditi, che dinegauano le contributioni, & la debita obedientia per l'animo risoluto, che mostraua  
il Prin-

il Principe di ridir tutti li suoi popoli all'vvera fede Cattolica, & di estermiare ogni effrenio heretico conformo non solo alla legge sacra, ma alle medesime constitutioni Imperiali, per le quali si concede ad ogni Principe di Germania di far tenere a' sudditi suoi la vera Religione Cattolica, & la confessione Augustina secondo, che egli adherisse all'una, o all'altra di queste due; per vigor delli quali decreti li Principi protestanti hanno già longo tempo estermiato ne Stati loro l'uso della Religione Cattolica, ne à Cattolici si deuè prohibire di far il medesimo contra l'heresie, nondimeno la nobiltà delle dette Pronuincie Stiria Carintia, & Carniola fondate in certe concessioni estrate dall'Arciduca Carlo di gloriosa memoria Padre del presente Ferdinando, & negl'esempi della perniciosa tolleranza d'Austria vicina, con la quale si tiene collegata in questa ostinatione, si opponuà à più, & giustissimi concetti dell'Arciduca, il quale si trouaua però angustiato in diuerse maniere, hauendo da difendere li Stati suoi da nemico così potente, come è il Turco, che già tanti anni li facenà guerra, contrastandosi in casa con la poca fede, & mala religione de' sudditi, & temendo per le cose dette qualche nuouo disordine dalla parte di Signori Venetiani, quali sapeua esser giustamente irritati; ma non essendo il rimedio in sua mano, si douea della pena delle colpe d'altri: però ricorreua all'autorità del Papa, per mezzo del Vescouo di Adria, acciò sua Beatitudine facesse, che i Venetiani allargassero le strette guardie sopra Fiume, & sopra Trieste, & lasciassero correre le rettouaglie, & le mercantie, acciò quei popoli non si umibilassero, & à sua Altezza si redintregassero gli emulementi de i Duti, per poter sene valer in tante necessità concernenti il publico bene, & la commune sicurezza della Christianità.

Per questo medesimo effetto mandò l'Arciduca à Venetia il Signor Gioseppe Rabatta Vicedomino della Carniola, acciò offerisce rimedio contra la rapacità de gli Vscocchi, & procurasse solleuamento à Triestini, & Fiumani, che si poteuano dir assediati. Il Rabatta era huomo di Eccellenze giuaxio, di libero partito, & d'animo grande nelle risoluzioni (come egli mostò poi nella conclusionone di questo negotio, & nel fine della vita sua secondo, che si dirà à suo loco) onde tosto s'accorse, che in Venetia non ottenirebbe il suo intento, non hauendo portato seco alcuna più certa, e più maturata deliberatione contra Scochi, & essendo quei Signori Stati molti anni di longo rattenuti con varie speranze. Onde vedendo hora, che à gli Austriaci premuano i proprij danni, starebbono saldi in volere, che la continuatione di quelli affettasse i pensieri d'un solido accomodamento. Dispèrando adunque il Rabatta di poter venir altrimenti à fine de' suoi disegni si volò

si voltò à D. Pietro di Mendozza, che all'horà risiedeva Ambasciatore in Venetia del Rè Cattolico, et era stato ricercato con lettere dell' Arciduca à congiungere gli vssitiij suoi, & l' autorità del Rè in questa causa. Era D. Pietro fratello dell' Admirante d' Aragona, che in quei tempi si troua-ua prigione de' Stati in Fiandra, & era Cauallier versato ne i Studi, sopra il costume ordinario de' Spagnoli, ma forse meno versato ne i maneggi grandi, & in quelle materie, oue suole essercitarsi la gelosia de' Principi: vedendo, che riusciano priui di effetto gli offitij del Rabatta, & che non erano di più efficacia li suoi, se nò daua colore con qualche termine reherente. Immaginandosi di douer in ogni modo far cosa grata al suo Rè, che non solo per l' antica parentela, & per i communi interessi della casa, mà anco per hauer di fresco contratto maritaggio, con la sorella dell' Arciduca, staua congiuntissimo con sua Altezza, s' arrischiò di parlar in Colleggio, (come se tale fosse l'ordine del suo Rè) in modo, che non leuandosi gl' impedimenti alle Città de' Frieste, & di Fiume, & gli altri termini di hostilità, che si faceuano verso li Stati Arciducali, pareua di minacciar la guerra, dicendo, che sua Maestà non haueria potuto far di meno di non attendere à liberare con l' armi li Stati del cognato, & parente suo. All' Ambasciator fù riposto, come comportaua la grauità di quel Senato, & subito fù espedito in Spagna, per dar conto al Rè di questi andamenti, & per intendere qual fosse il pensiero suo intorno alle cose dette dal Mendozza, le quali non solo non piacquero à sua Maestà, mà stimandosi forse à vergogna di esser creduto nel mondo fomentatore in qualche modo delle inique attioni de' Vscocchi, non solo diede sodisfatione à Venetiani, affermando di non hauer dato commission tale, & di esser lontanissimo da simil pensiero, ma poco dappoi per la medesima cagione ( facendone instanzà per quanto si ragionaua li medesimi Signori Venetiani, ) leuò il Mendozza da quell' Ambasciaria, con suo poco honore, anzi si crede, che dopo questo fatto si riscaldassero molto più gli vffici di Spagna, così perse Cesare, come verso l' Arciduca, xaccio si leuasse finalmente dall' inuolata fama dell' integrità, Giustitia, & Religione della casa d' Austria questa nota di recettar ne i suoi Stati i publici ladroni.

Mentre queste materie in Germania, in Spagna, & in Venetia si trattauano con parole, in Dalmatia li Vscocchi in fatti faceuano il peggio, che poteuano, & per tutto si daua loro la caccia con molta ansietà; nà la battaglia riuscìua per il più come quella del Leone, & della Zenzala, che per molto, che egli si dimeni con denti, con le zampe, & con la coda, rare volte la coglie, & ella di continuo suffolandogli intorno l'orecchie lo inquieta, & irrita, così questa gente, è incredibile à dire con quanti velocità, & con quanto

quanto ardimento commettesse li suoi atrocini; ingannasse le strette guaz-  
die, & con quanti quizzi suggisse dalle mani di quelli, che seguendoli cre-  
deuano già d'hauerli nelle branche, in che pareua, che haueſſero anco il  
mare, & i venti, & i diauoli ſemprr fauoreuoli: la più uabil prona ſe de-  
uide quando il Bembo trouandoli nel maggior numero, che mai per inanzi  
foſſero uſciti dalle loro tane fino a 700. computati 70. Archibufieri Ale-  
mani, che erano ſtati mandati a Segna per rinforzare quel preſidio, ven-  
ne lor dietro con tanta furia, che li richiuſe nel porto di Rogoſuizza preſi  
ſo a Sebenico, nel qual non poteuano entrare le galere per eſſer poco fon-  
do; ma ne anco eſſi poteuano uſcir ſenza eſſer berſaglio delle Artigliarie,  
& preda certa de più forti, & più numeroſi Vaſelli, ne quali s'erano an-  
co fatti entrare molti huomini da combattere mandati da Sebenico in  
grandiſſima diligenza da Andrea Soranzo Conte di quella Città, Gentil  
huomo uigilantiſſimo, & d'integrità ſingolare; ne per terra poteua ſpe-  
rare di ſaluariſi, perche li Turchi già auſati di queſto, s'erano poſti a paſ-  
ſi: onde non pareua, che ne foſſe per ſcampare alcuno, ſe non metteua  
l'ale; nondimeno accreſciuto la notte il vento da Sirocco gagliardiſſimo,  
con gran fortuna di mare, alla quale le galere malamente poteuano reſiſte-  
re, nè haueriano ardiuto di mouerſi per dubio di non fraccaſarſi, urtando  
vnanel l'altra li Scochi a pieno uole, come huomini diſperati, hauendo pri-  
ma uenduta la preda, che cōdmeuano groſſa del paefe Turcheſco a Murla-  
chi, per il prezzo come ſi poteua in quella fretta, uſcirono per mezzo ad  
una tanta armata, fra il ramor dell'onde, & gridi della marinarezza nel  
buio d'una tenebroſa notte, ne fu, chi poteſſe metterſi in loro ſeguimento,  
ſe non da poi che fatto giorno chiaro, rimetteſſe alquanto la furia del vento;  
ma eſſi s'erano già tanto allontanati, che ſi miſſero facilmente in ſaluo;  
coſi fu tolto di mano al Bembo il premio delle ſue fatiche, & la Gloria cer-  
ta, che haneria, in un giorno trouati tutti li capi di queſta maledetta  
Idra.

Era il Bembo non tanto uechio d'anni, quãto d'aspetto, & di viſta molto  
debole. Onde pareua marauiglia, che baſtaſſe a ſofferire li diſſaggi del ma-  
re; nondimeno era uigilantiſſimo, & indefſo; ma aggrauãdolo l'infermi-  
tà uechia, & il freſco dolore della riuſcita mala di Rogoſuizza, correndo  
già al fine il ſuo carico ottene di poter diſarmare, in cui loco fù eletto Gene-  
rale il Sig. Nicolò Donato fratello del Procurator Luuando, celebre nel  
mòdo per le tante Legationi fatte per la ſua Patria, & per la fama chia-  
riſſima d'integrità, di prudenza, & di eloquenza, nelle quali virtù non  
era riputato inferiore al fratello; anzi li più aſſettionati di quella caſa, &  
che meglio li conoſceuano, li tenuano più ſù la bilãcia, tãto poca differen-

Za si poteva discernere trà doi valorosissimi fratelli, ma principalmente in vna sorte di lode secondo la commune opinione, ne essi poteuano auanzarsi l'vn l'altro, ne altri poteuano auanzare alcun di loro: Questa era la fede ne i publici maneggi, & nelle administrationi del publico danaro, in che mostrarono sempre, che più importasse loro l'utile della Patria, che le priuate commodità, & di riuscir vera la dotrina di Tucidide, che era meglio esser pouero Cittadino in ricca Republica, che ricco Cittadino in pouera Republica: possedeuano pero questi mediocri facultà, bastanti però a sostentare honoratamente lo stato hereditario de gli antenati, & con quelle viuèuano moderatamente, senza andar con più ansietà cercando quegli auanzamenti di fortuna, che in questi ultimi tempi sono cominciati più desiderarsi in Venetia, per essersi cresciuto più il lusso, & le pompe contro li loduolissimi costumi de gli Antichi.

Hon non potendo per altre occupationi sbrigar si tosto il Donato da Venetia, & essendo sforzato il Bembo dalle sue indispositioni a ritornar ui subito, sù per Decreto del Senato commessa in tanto tutta la cura del negotio ad Antonio Giustiniano Cavalier Capitano del Golfo, che doppo hauere il carico di sette anni continui esercitato honoratamente in diuersi carichi maritimi con Galere di Fanale, sene tornaua alla Patria à giusta speranza de maggiori honori; Il Giustiniano era giouine, & hauendo vedute sudare le più canute teste sotto questo intricatissimo negotio di Scochi procedeva con molta circospectione; ma con vna indefessa diligenza, la quale serui per cogliere sopra l'isola di Drauenicco presso à Traù vna mano di questi ladri, le teste de quali leuate dal busto innate al numero di 17. che poste in luogo publico diedero grädissimo spettacolo a gli occhi di quelli, che sentiuano ogni giorno i trauagli delle nefande operationi di quella mala gente, ne si ricordauano d'hauerne vedute in altri tempi tante in vna volta. Onde il nome del Giustiniano veniu in Venetia alzato sopra le stelle, & pareua, che la sua felicità potesse portar anco qualche maggior bene, perche in quei giorni s'era aperta la strada alla trattatione d'accomodamento di tutto il negotio.

Perche hauendol' Arcivescovo di Zara proposti al Papa diuersi modi di terminarlo, Sua Santità li comandò, che s'abboccasse col Vescovo di Segna, & che tra di loro vedessino de incaminare il negotio à qualche via di conclusione, per poterlo poi proporre a gl'interessati con maturo fondamento. Il Vescovo di Segna imitato d. l' Arcivescovo passò à Zara, & fra di loro si tennero consulte diuerses per più giorni, le quali di mano in mano si comunicauano al sopradetto Giustiniano, per veder la facilità della riuscita: in fine si deliberò, che il Vescovo andasse alla corte di Gratz, & di



Praga per portar di là qualche conuentione ferma con la risoluzione de partiti, la somma de quali era, che quella moltitudine d'huomini rapaci non si lasciasse tutta vnita in Segna; ma la maggior parte si conducessi à guardia di terra: quali poteuano esser più vtili alla diffesa de confini, & meno atti alle rubbarie del mare, & per ageuolar la pratica, si dispose, che il Papa haueria potuto dare qualche mantenimento ad alcuni principali Capitani nel modo, che s' detto di sopra, & si era fatto da Gregorio XIII. per bene de Ragusei, li quali in quel modo furono liberati da grauissimi trauagli: perche essendo contro di loro irritato Giorgio Dannizzich, ch'era vno de' Capitani Vainodi di Segna di natione però Morlaco, à cui haueuano i Ragusei amazzato il padre, egli vendicò l'ingiuria con tanta strage d'huomini, e con tanta destrutione de Ragusei, che essi non sapendo come riparare à così fatte rouine, & danni, che minacciua tuttauia, & non pareua di potersi mai scacciare del loro sangue, ricorsero à Papa Gregorio, ilquale chiamò à Roma il Dannizzich, che vi andò con honoratissima cōpagnia, & con l'auttorità sua lo placò, & honorandolo d'honesto stipendio assicurò li Ragusei di non dar loro più fastidio: si come Mathio Dannizzich fratello di esso Giorgio per fama del valor della persona, & del seguito della famiglia, fù stipendiato dalla Republica di Venetia, & per lasciar la vita scelerata, & redursi à viuere in Arbe, con obligo di seruire sopra le galere della Signoria, quando fosse chiamato; ma essendo poi successi li moti di Clissa, de quali si è parlato altrove, Benedetto Moro, che per quell'effetto era stato mandato da Signori Venetiani con titolo di Generale, chiamò à Spalato esso Mathio, ò con pensiero di seruirsene, ò per altre occulte cagioni, ilquale ricusò d'andarui, & fù priuato dello stipendio, per ilche ritornò à Segna, oue viueua tuttauia, ma meschino, & carico di figli, senza credito, & mezzo scemo di ceruelo.

Ma tornando al proposito nostro il Vescouo di Segna arriuato à Gratz trouò in quella corte ogni cosa ben disposta, & vna sincera inclinatione all'accomodamento; perche il Prencipe ottimo, & giustissimo era mosso non solo dalla diminutione delle proprie gabelle, & dal patimento de' sudditi, per gli interrotti comerzj, & per l'impedita vittouaglia, ma molto più dalla propria conscienza, & dall'interesse della reputatione della casa d'Austria, ch'honorata nel mondo per tanti Imperi, e tanti Regni veniua hora biasmata di fomentare ne i Sati suoi pubblici ladroni, crudelissimi, tutti imbratatti di sangue humano; ma perche non dipendeva l'accomodamento dall'Arciduca, il Vescouo fù consigliato da lui di transferirsi alla Corte Cesarea, & accompagnato à quell'effetto con lettere à proposito. Ma in Praga la difficultà, ch'era all'hora di ve-

dere la faccia dell'Imperatore, non che di negoziare seco, & il mal animo d'alcuni principali ministri, liquali godeuano di vedere così trauagliata la Republica di Venetia, ò pur haueuano altra causa di fauorire le rapine de Scochi, fece perdere il tempo al Vescouo, che non ne caudè se non buone parole, & discorsi di rimetter tutta la faccenda all' Arciduca.

In tanto era uscito di Venetia il General Donato, & data una vista al paese considerando li passi, per li quali li Scochi poteuano uscire dal Canal di Segna à correr per la Dalmatia, risolse con prudentissimo consiglio di chiuderne due con Forti opportuni, & muniti di gente, & di artiglieria, l'uno è nell' Isola di Veglia con un strettissimo passo di mare, e diuiso dal continente tra Fiume, & Segna, il qual bastaua ad impedire la communicatione tra quelle due Città, l'altro verso Gliuba nel Canale della Morlucca, oue è una angusta bocca, per la quale erano soliti li Scochi di passare frequentemente. Quelli sì come erano li più comodi passi, à chi uolèua uscire, & entrare furtiuamente, così erano più facili à serrare per l'angustia del sito, & se bene rimaneuano à ladroni alcune altre poche uscite libere, nondimeno quando si daua loro la caccia nel ritorno (il che interueniua spesso) s'haueuano à diuidere le forze, & li pensieri, onde essi correuano grandissimo rischio; però si vidde dall'effetto, che quel prudentissimo consiglio misse li ribaldi in estrema disperatione, massime che col primo forte di San Marco s'impedì à Segnani il commercio di Eume, donde erano soliti cauar le vettonaglie, & prouedersi de gli altri bisogni, con che si può dire, che si togliesse loro gli alimenti, però si ridussero tosto ad un'estrema necessitá di tutte le cose, & come impetuoso torrente, à cui sia posto inanti un gagliardo riparo, e forza che sbocchi con la sua furia in altra parte, così costoro stimolati dalla fame, ne potendo più uscire per mare senza manifesto pericolo, vedendo, che quanti di loro ne ueniuanò alle mani de Venetiani (& ne ueniuanò molti) tutti se ne impichauano, ne verso i confini de Turchi (essendo già come si è detto disertata la Licca, & la Corbauia) restauano loro speranza, se non de misere, & difficilissime grotte si voltarono temerariamente, & rabiosissimamente (non mirando quanto importaua tirar una nuoua guerra adosso alla casa d'Austria, come erano stati soli autori dell'altra con Turchi) sopra l'Isria, & con terrore di manifesta guerra, non che di rubbarie, & depredationi entrorno ne lochi murati, & affissero stendardi Imperiali, saccheggiorno le terre, & le Castella, & fecero fino de prigionie; onde si ammirata la descrizione, & sapienza Veneta di sapere diuorar oltraggi tali, & non venire per le cagioni narrate di sopra à manifesta rottura; prouide ella bene con subiti socorsi alla sicurezza delle cose sue, & alla

conservazione de suoi sudditi, innuando quel numero di caualli, & fanteria, che parca necessaria al bisogno: Il gouerno della qual gente, & tutto il maneggio dell'impresa fù dato à Francesco Cornaro gentilhuomo giouine, ma che nel carico di Proueditore della caualleria di Dalmatia haueua dato segni chiari di maturo giudicio, & d'una incorrotta fede nel negotio de danari publici, le quali virtù l'haueano reso marauigliosamente grato al General Donato, & lo predicaua con continue lodi ouunque occorreuà, & insieme con la commissione di proueder alla sicurezza delle terre dell'Istria, & di quei popoli fù comandato di non assaltar però li lochi dell'Arciduca sù quel confine, ma di castigare li malfattori, di vendicar l'ingiurie, & di resarcire li danni, ò publici, ò priuati à misura colma, ilche egli andò eseguendo con tanta vigilanza, & con si accorta maniera, che se li Scochi trionfauano di qualche preda, tosto ne piangeuano li sudditi Arciducali, & malediceuano chi n'era causa, accorgendosi di douer in breue (se non si acceleraua il rimedio) rimaner tutti destrutti, perche non indouinauano, che l'arme Venete s'haueffero sempre ad adoperare con quel risservo, & quella discretione, la quale ne gli stessi lacrimosi danni ueniva lodata, & ammirata da chi non si profondaua nell'interne cause di cotal procedere. Queste facende si maneggiuano in Istria con il consiglio, & con l'autorità del Capitano di Raspo, ch'era il Sig. Bernardo Contarini Senatori grauissimo d'anni, & di prudenza, solendosi dar quel carico, benchè di loco piccolo ad huomini tali, & benemeriti della Republica, affine di risarcirli delle spese fatte in seruitio della Patria con l'utile importate, che se ne caua: onde s'era trouato nel medesimo Magistrato il Tiepolo, quãdo egli fù creato Generale contra V scochi; m' d' il Contarini alla somma de gli affari, & delle fatiche non potendo resistere l'età sua, che passaua già 80. anni, chiamò il Signor Giulio suo figliuolo, che ne lo solleuasse in qualche parte, ilquale essendo d'ottimo giuditio, & molto risoluto ne gli importantissimi negotij, & congiuntissimo in amore col Cornaro, hebbe la mira sempre à portar questa noua, & insolita forma di guerra à quei fini, che si sono descritti, con maniera molto accorta, & lodata.

Horà mentre, che in Istria così s'andauano bilanciando le cose, & si temeuà, che non riuscissino finalmente in vna manifesta guerra, il Donato hauea già fatto sacheggiar da suoi soldati la Terriciola de Lourana, non lontana da Fiume, con maniera tale, che se ben si uedeua esser sua intentione più tosto di pizzicare, che di ferire, a fine, che altri si resuegliassero al rimedio, & doppo hauer con diligenza finiti li dui forti sudetti, & prouisili così di militia, come d'ogni altra cosa necessaria, & vedèdo and

dar lungo l'accommodamento, ilquale tuttauia si trattaua, era in animo di passar a qualche maggior progresso, nondimeno il Papa, ilquale hauea per questo accommodamento già molti mesi continui in corte Cesarea il Signor Flaminio Delfino, che nõ cauaua resolutione alcuna, ma ben sempre speranze buone, & promesse, sul fondameto di quelle continuaua in pregare li Signori Venitiani, a proceder cõ li soliti riguardi senza venire a guerra aperta, con tutto che parese loro graue la spesa, & hormai fossero fastiditi dalle lunghe, & vane speranze, poiche essi consumauano Tesoro, che haueria potuto bastare per vna giusta guerra, oue almeno haueriano potuto pretendere non solo di reuder danno per danno, ma di ristorarsi con qualche acquisto de' graui patimenti. Ma essendosi in questa congiuntura accampato l'esercito Ottomano guidato da Abrahim Bassa Cugnato del gran Signore sotto Canisa Piazza non lontana delle Frontiere di Crouatia, & dell' Istria, parue più che mai necessaria la pazienza, accioche succedendo qualche sinistro accidente, il mondo non ne desse la colpa alla Republica, ch' hauesse in tempo d'vn tanto bisogno tenute occupate altroue le forze Austriache; onde non saria manchato chi l'hauesse calunniato di intelligẽza con Turchi. Per questo il Donato attese a regular le militie, ordinandole in modo, che numero minore potesse prestar il medesimo seruitio, & cosi si diminuissero le spese. Erano nell'armata distribuite parte sopra le galere, parte sopra le barche lunghe quattro diuerse nationi, tutte valorose, & accese d'vn honorata emulatione di virtù, Italiani, Corsi, Dalmatini, & Albanesi, con quali era opinione di molti Capitani pratici, che s'haueria potuto tentare, & condur à fine ogni ardua impresa, massime cõmandando loro il Donato, che era mirabilmente obedito da tutti, perche oltre che li pagaua a tempi debiti di moneta auantagiata, vsaua di trattenerli li Capitani di tutte le dette nationi cortesemente admettendoli di continuo alla sua tauola, nella quale se bene nõ uolena il lusso biasmato in quelle d'altri, si uedena però vn ordinaria splèdidezza, & se bene nel volto, & nelle parole sue si scorgeua natura inclinata anzi à sere rità, ch' à piaceuolezza, nondimeno sapeua temperarla in modo, che riuscua grato à tutti: ma principalmente li populi di Dalmatia lo benediuano, per l'incorrota sua Giustitia, & li Magistrati inferiori lo temeuano per l'opinione d' inuolabil integrità.

Disposte adunque le cose nel modo, che si è detto di sopra, il Donato con buona licentia del Senato se ne tornò alla patria, essendosi in suo luogo (con vn giuditio uniuersale, non di Venetia sola, che lo ellese, ma dell'armata insieme, & di tutte le Città maritime, che molto prima lo predissero) commessa la fastidiosa cura de' Scochi al Signor Felippo Pasqualigo, ch'era

ch'era all'hora Proueditore dell'armata, & era passato si può dire per  
 tutti li carichi, che comandano sul mare, nel quale haueua menata la mag-  
 gior parte della sua vita sino dal tēpo, che dall'armata Christiana fu rotta  
 la Turchesca à Corzulari, & era stato reputato Capitano valoroso, vigilā  
 te, & risoluto, massime contra Corsari, de' quali si faceua conto, che hauea  
 preso sino a quell'hora grā numero di vasselli armati, onde tutti andauano  
 indouinando, che per mano sua douessero anco restare domati, finalmente  
 li Scochi; contro li quali egli conforme all'ordine riceuuto, se n'andò cō la  
 sua galera vecchia, & veloce: oue si vide tosto, ch'era per caminar dietro  
 a gli antichi consigli col perseguitar i ladri, & impubarli onunque gli ha-  
 uesse colti, & con riuarsarsi de' danni de' sudditi sopra chi li inferiuano, fos-  
 sero chi si volessero, nella qual impresa entrò oltra gli ordini publici, con  
 si gagliarda resolutione propria, con si fatto spauento de' malfatori, & con  
 tanta speranza de' populi affliti, che la Dalmacia, & Istria cominciò su-  
 bito a credere, che fossero tosto per finire li suoi longhi trauagli. Tene egli  
 bene custoditi li lochi fortificati dal Donato, & ordinò le guardie agli al-  
 tri passi, di modo che ogni uscita fosse à Scochi periculosa, & perche il  
 porto de' S. Pietro di Nēmo nell'Isola d'Oshero era ordinario ricetto de  
 molti vasselli li quali ò dalle opposte rive d'Italia passauano in Dalmatia,  
 ò di Dalmacia nauigando verso quelle parts, ò verso Venetia, qui si ferma-  
 uano per aspettare tempo opportuno al loro passaggio; onde li Scochierano  
 sicuri di trouarui sempre occasione di predà, quando poteuano tirarsi fin  
 li, il che faceuano tal volta caeciati dalla fame, & dalla desperatione, ne  
 tempi più fortunati euoli di Bora: quando nelle galere, ne le barche armate  
 poteuano reggersi alla furia del tempo. Il Pasqualigo, per toglier a ladri  
 quella comodità, & per assicurare a nauiganti quella stanza, si serui pri-  
 ma d'una Chiesa vecchia, et derelitta, per collocarui dētro à questo fine vn  
 presidio de' soldati, & poi vi fabricò vn forte in sito opportuno, con com-  
 modità anco d'alloggio per qualche passigiero, che vi capitasse, & ristorò  
 la Chiesa, prouedendola delle cose necessarie, & con ordine, che vi risse-  
 desse sempre vn Capellano, acciò à quei soldati ne anco mancassero le con-  
 solationi spirituali, ilche tutto l'esperienza sin qui mostra essersi fatto con  
 prudentissimo consiglio. Con queste diligenze restò si può dire assicurata  
 tutta la Dalmatia, e li ladri fuor di qualche ben repentina sortita sopra  
 l'Isola d'Arbe, e di Pago, oue depredauano qualche animale, & puoco ar-  
 diuano di solcāre più li canali di Dalmatia, & per ogni poco danno, che  
 faceuano a sudditi Veneti, ne pagauano il fio, ò essi, ò altri sudditi Arci-  
 ducali con vsura: perche il Pasqualigo saccheggiò primieramente Ledē-  
 ee, poi Moschenizze, & Terzato, e Belai, tutte Castella del Contado di Se-  
 gna

gna: spogliò altri vicini luoghi d'animali, & d'habitationi, di maniera, che ogni cosa era piena di pianto, & di spauento, ne alcuno si teneua sicuro, se non ben lontano dalle marine, ò in fortissimi ricetti; gli innocenti malediccuano i malfatori, ch'errano cagione della rouina loro, & li colpeuoli restauano confusi, in considerate a quanto incendio haueffino essi data occasione.

In questo mentre de medesimi passi caminauano le cose d'Istria, oue i Ladroni vedendossi hormai chiuse le strade in Dalmatia, cercauano di remediare alle loro necessità: ma il Cornaro vigilantissimo si come metteua cura di non esser il primo all'ingiurie, & ai danni, così non era pigra di vendicare ogni minima insolenza, & già haueua empito tutte quelle fròtiere di terorre, & arricchiti li soldati cò le prede, cò le quali s'erano anchora ristorati molti danni de poveri sudditi, & quelli di Marc' Antonio Canale, che mandādo le sue bagbaglie a Zara, oue era destinato Conte, ne era stato spogliato dalli maledetti Scochi nel camino: Onde li sudditi Arciducali di quei contorni affittiti da si fatti danni, & temēdo sempre di peggio, doppo il primo ricorso, che fecero all'Arciduca Ferdinando, che li liberasse da tante oppressioni, & prouedesse, che li Scochi non fossero causa della destructione di tutto il paese, nel qual tēpo era stato loro risposto con termini generali, che non prometteuano se non tardo remedio, & interto, ma confortauano alla pazienza, rinouorno poi l'istanza con concetti più uehementi, mostrando, che non era più possibile sofferr tante rouine per colpa de pochi Masnadieri, & che essi sariano sforzati pigliar alle cose loro altro compenso, se si differiuua la protuisione, & pareua veramente, che andando le facende più in lungo, se ne potesse sperare qualche riuolta: però essendosi già per le moltiplicate istanze dal Papa, & per le reiterrate proposte dell'Ambasciatore, deliberato in corte Cesarea di commettere con una assoluta auctorità tutto il negotio all'Arciduca, & furono espediti finalmēte li dispazzi dapoi che Cesare s'hauea leuati d'attorno, quelli, che erano creduti disturbatori di si buon consiglio.

L'Arciduca senza perderui più tempo, hauendo sempre desiderato di liberar la sua casa da vn tanto obrobrio, uolse fra tutti li ministri suoi Gioseffe Rabatta suo Consigliero, & Vicedomino nel Ducato di Carniola, di cui si fece mentione di sopra, & contra l'insituto della casa d'Austria lo deputò solo, & unico commissario, con libera potestà all'accommodamento degli inuechiati contrasti, & al castigo degli assassini, con ordine di dar sodisfatione tale alla Republica di Venetia, che hormai si cessasse da danni così nell'Istria, come nella Dalmatia, si leuassero gli assedi delle Città marittime, & si restituisse il Comercio a sudditi con sicura nauigatio

ne. S'indusse l'Arciduca a preferir questo soggetto agli altri conoscendo  
 Caualliere d'ottima fede verso Dio, & verso il Prencipe, come l'hauea espe  
 rimentato nell'estirpatione dell'heresia per la Carniola, nel qual negotio  
 haueua spesso mostrato de'stimar poco li pericoli della vita, purchè adim  
 pisse compitamente l'officio suo: così si speraua, ch'egli fosse per far auco  
 in questo, il quale importaua alla buona fama de' Prencipi, alla salute de  
 sudditi, & alla gloria de' Dio, in cui dishonore faceuano huomini scelerati  
 ssimi patir tanti poueri innocenti, & perir tante pouere anime. Il Rabata  
 era de' sangue Italiano, & li progenitori suoi con carichi di guerra era  
 no di Toscana venuti al seruitio dell'Imperator Carlo Quinto, sotto il qua  
 le con la virtù acquistorno honori, & ricchezze, ne egli degeneraua pun  
 to dal valor de' suoi maggiori, però volèdo risponder all'opmione dell'Ar  
 ciduca, & al Giudicio, che si facena della persona sua, si mise con tutto lo  
 spirito al maneggio impostoli, & prima d'ogni altra cosa deliberò abbo  
 carsi col Cornaro, per assicurarsi di poter anco leuar da quei confini alcuni  
 soldati, & che in tanto non si hauesse a proceder in quella parte con ter  
 mine d'hostilità: oue il Cornaro mostrò, che pur che non fossero daneggia  
 ti i sudditi della Republica egli non si mouerebbe d'un passo, essendo tali  
 gli ordini suoi, & hauendo caminato fin all'hora con quella discretione,  
 che li ministri Austriaci doueano lodare, posciachè se bene haueua forze  
 considerabili sostenute con molta spesa, con le quali haueua potuto far  
 infiniti mali in paese poco forte, & poco promisto: nondimeno era statto  
 sempre sì le riscosse, ne s'era mostrato nemico, se no quanto l'insolenza de  
 Scocchi, et la difesa, o saluamento de' proprii sudditi l'haueano inuitato; pe  
 rò prouedesse pur il Rabata; che dal càrs suo non si rinouassero l'ingiurie,  
 che egli tenendole ben vendicate, s'astenirebbe volontieri d'ogni altra offe  
 sa. Il Rabata restò contentissimo della risposta del Cornaro, & si marau  
 gliò di vedere un giouine così valoroso ne l'armi, così prudente ne' con  
 sigli, & così atorto nelle risposte, ne dubitò, che potesse esserli mancato da  
 quella parte, vedendo, che si procedeuà sinceramente, però hauendo a ba  
 stanza promisto, che con noue kiberie non fossero prouocate quell'arme, le  
 uò sicuramente la gente di quella parte, che le parue necessaria à suoi fi  
 ni. & con essa, & con altra raccolta in altre parti se ne venne verso Segna  
 armata in modo di poter sforzar ad obediienza quelli, che volontariamen  
 te non vi si inchinassero. Gimto adunque il Commissario nella terra di Fiume  
 con tal apparecchio, & sapendo, che per le molte proueli Signori Venetiani  
 haueuano potuto aspetare poco frutto della sua commissione: poiche  
 tutti gl'altri venuti in altri tempi con simil càrto haueuano haumo poco  
 pensiero di medicare il male dalla radice, ma s'erano contentati di darne

con certi impedimenti vn' apparente sodisfazione, non accomodamento, si che poco doppo le partenze loro le facende ricadessero ne medesimi disordini, essendo egli risoluto di dritzar la prattica alla viad' un reale, & solo accomodamento, qual conueniuu alla dignità de' suoi Principi, & alla sicurezza de' sudditi, pensò esser necessario di leuar primieramente l'ombre, & i sospetti, che potessero hauer de' contrarij, & poco sincieri disegni li Signori Venetiani: onde hauendosi prima con lettere procurato confidenza presso il Generale Pasqualigo, egli per più facilitar la trattatione fu gra transferito con parte dell' armata sopra l' Isola di Veglia, oue ella da Castel Mustchio mira di poco interuallo le vicine riuere de' gli Austriaci.

Quindi dunque venne il Vescouo di Segna per ordine del Commissario al Generale per assicurarlo, che si facena da douero, & per pregarlo a corrispondere dal canto suo alla buona volontà degli Austriaci: oue il Vescouo riferì, che li punti della Commissione erano veramente di castigare li ladroni secondo li meriti, se non tutti, almeno li capi, di cacciar di Segna, & di tutta quel tratto li sudditi Veneti, sbanditi, fugitiui, & falliti dalle Galere co' perpetua prohibitione di non ricettarli per l' auuenire, et quello, che più importa di leuar li Scochida Segna, & dalli vicini lochi marittimi trasportandoli ad alcuni Castelli fra terra non meno opportuni alla difesa de' confini, che male accomodati alle rapine del mare, & in fine di prohibire a quelli, che rimanesse in Segna, o in altri lochi marittimi ogni uso di barche armate, leuando l' autorità anco al Capitano di Segna di far simili espeditioni, & riseruandola al supremo Generale di Croauia, che non lo farebbe mai. Questi dui vltimi punti haueuano hauuto le principali difficoltà negli animi de' i Consiglieri Austriaci, che prima non se ne haueuano mai saputo, o voluto risolvere, & sarà bene poi che siamo venuti in questo proposito, che qui se ne discorra breuemente la cagione.

Mostrauano li Ministri Imperiali hauer gran gelosia della fortezza di Segna, & persuadeuano li Principi, che leuando li Scochida quel presidio (quasi che altri non fossero atti alla difesa) o li Turchi l' occuparebbono, o li Venetiani, che già possedeano tutte l' Isole, & le parti marittime della Dalmatia, si fariano tosto patroni anco di quel porto, & che alla dignità della Casa d' Austria, & della Corona d' Vngaria importaua molto conseruar quelle picciole reliquie di Dominio marittimo, sì per dipender da quelle la conseruatione d' altri Stati, come anco perche vn giorno haueriauo potuto esser oportune alla recuperatione dell' altre cose pretese; poiche con esse sole si manteneria l' uso della navigazione per l' Adriatico. Questi erano gli argomenti apparenti, con che si veniuu diuertendo ogni inuouatione,



nouatione ne gli affari di Segna, & per consequenza à sostenere l'impu-  
 nità de delitti de Scochi: perche in fatto non saria mancata altra natione,  
 molto più atta alla difesa di quella piazza, la quale in mano de ladroni era  
 anzi malissimo sicura, parte per la loro infedeltà, & per essere sudditi  
 de Turchi, & anessi alla maggior parte di quella cittadinanza, onde fa-  
 cilmente haueriano potuto entrarci de traditori, parte perche spesse volte  
 l'amor della preda, & delle rapione faceua lasciar vota affatto la piazza,  
 uscendo tutti, hor per terra hor per mare alla brusca, nel qual caso rima-  
 neua la piazza esposta à i repentini assalti, & all'insidie de nemici: oltre  
 che le rubberie continue delli Scochi anzi cresceuano li pericoli, irritando  
 tosi li Turchi, come li Venetiani à scacciarli fuori di quelli infami nidi: on-  
 de più volte haueuano li Turchi fatta istanza à Signori Venetiani, ò che  
 essi s'impadronissero di Segna, ò permettessero loro di venir con l'armata  
 per mare, & con eserciti di terra all'estirpatione de gli assassini communi  
 nemici, ma gli Signori Venetiani considerando più profondamente l'im-  
 portanza di tal negotio, haueuano sempre con la loro prudenza diuertiti  
 simili consigli, come perniciosi, non solo allacasa d'Austria, ma à loro me-  
 desimi, & à tutta Italia insieme, nè per se stesso potria credere alcun  
 huomo sauiò, che aspirassero mai li Signori Venetiani al dominio di Segna,  
 perche con esso s'adofferiano vna grossa spesa, & vn continuo seme de  
 contrasti senza guadagno, ò utile alcuno, ò commodità veruna di mo-  
 mento per tempi di guerra, ò di pace; ne è verisimile, che alli ministri  
 Austriaci non fossero assai bene note tutte queste ragioni, ma con quei  
 finti sospetti copriuano altre loro interne passioni, le quali in alcuni pochi  
 deriuauano d'un vil'interesse della participatione delle prede, & in tutti  
 da vn commune mall'affetto verso il nome Venetiano, generato dalle an-  
 tiche guerre, nelle quali caderono in mano di Venetiani molte cose, che gli  
 altri pretendeuano esser di sua ragione, ò da quei naturali stimoli, che  
 rendono sempre odiose le Republiche ai retti d'un solo, & sospetti li Prin-  
 cipi Monarchi alli goerni di moltitudine, se pure di queste aduerse incli-  
 nationi non volemo dar la prima parte alla diuersità delle nationi, che  
 ouunque confinano insieme, sono solite di non mirarsi con buon occhio,  
 ma vna tocca sempre i costumi dell'altra, & d'ogni minimo mouimento  
 piglia ombre hora ragioneuoli, hora impertinenti, esacerba gl'animi, &  
 atticcia le volontà. Di che si potriano addurre infiniti esempj, così de no-  
 stri, comè d'altri tempi, ma non facendo più che tanto à proposito, le tra-  
 lascieremo. Il Rabatta à queste ragioni ne giongueua vn'altra piena di  
 maluagità, & di felonìa, quale nondimeno egli tenuua per la più reale, di-  
 cendo, che li ministri heretici specialmente di Gratz impediuaano l'accòmo-

damento con li Scochi, pensando, che per quella via hauesse il Principe loro ad intricarsi in guerra anco con li Signori Venetiani, & che immerso in tante occupationi, hauesse finalmente à desistere dalla riforma della religione, nella quale con vero zelo di Principe Christiano, & Cattolico egli procedeuà, non ostanti li pericoli della guerra Turchesca. Vedasi di qua quanto importi valersi di Ministri di mala fede verso Dio, li quali sono anco per ordinario infedeli verso li suoi Principi.

Ma noi torniamo hormai all'istoria nostra per dir come finalmente li Principi astretti dalle accennate necessità, & sollecitati da continui offitij del Papa, & insieme del Rè Cattolico, nõ osando li Consiglieri cattini contraporfi alle necessarie resolutioni, deliberorno di rimediare seueramente alla malua gità degli Scochi, & di dar ordine al Commissario Rabatta, che doppo il castigo de capi refformasse gli altri alle Castella fra terra, ne lasciasse alle marine se non quelli, da quali potesse prometterfi più moderate attioni, & alli medesimi impedisse ogni esercizio di piratica: acciò tutto il desiderio, ch'hauessero di preda, andasse a sfogarsi sopra li Turchi. Col testimonio di queste commissioni hauendo il Commissario dato speranza al General Veneto, che le cose contro la prima credenza fossero per passar felicemente, & che egli per la parte sua l'incaminarebbe con ogni sincerità, ottène al incontro sicurezza, che in tanto ne in Istria, ne in Dalmatia l'arme venete offenderebbero li sudditi Austriaci, & che a lui, alle genti sue, & alle munitioni, & vctouaglie, che si cõducessero in Segna, sarebbe ro liberi i passi senza alcuna molestia, & con questa Ambasciat a ritornò il Vescono di Segna a Fiume, oue tutta via si tratteneua il Commissario attendendo alli necessarij apparecchi, & a prender quelle necessarie informazioni, che poteuano esserli di bisogno nel progresso del negotio, sollecitando sopra tutto copia de vctouaglie, delle quali sapena esser in Segna grãdissima penuria, la quale si saria acresciuta con la gente d'arme, che si douea introdurui, & di già hauena cominciato ad entrarui, & con questo mezzo fece anco secretamente trattare con sua Eccellenza, che volesse con qualche destro vffitio proueder, che li Scochi che fuggissero dalli stati Arciducali per timor de supplicij non hauessero ricetto presso à Turchi, parendochè così conueniuà, non solo acciò non fugissero il meritato castigo, ma anco acciò li medesimi rifugiti in quella occasione non seruissero poi con la pratica de' siti, & con la notizia de' passi à medesimi Turchi nella guerra contra Christiani: Il qual offitio confirmò maggior opinione, che il Commissario fosse per caminar di buone gambe.

Del qual animo si videro pochi giorni dapoi segni più certij, perche non solo a richiesta del generale fece restituir vn grippo di Liesina, che carico di sar-

di sardale era stato preso poco prima da ladri, & condotto à Tersato; ma hauendo il medesimo generale fatto istanza, che se li desero in mano alcuni sudditi Veneti, fugiti per misfatti, & annidati in Segna, egli vedendo esser nouo l'effempio, & insolito trà Prencipi, & che a tanto non arriuaauano forse le sue commissioni, prese partito di scriuere al General di Cronatia, mostrando, che senza questo saria come impossibile l'accommodamento, & che per ciò egli andaua pensando di dar a Signori Venetiani una tale sodisfattione poiche in ogni modo pareo miglior consiglio il darla con li sudditi loro risparmiando quanto più potesse li proprij. Della qual lettera mandò anco copia alla corte di Gratz con pensiero, che il silenzio li seruisse per licenza per così essequire, sapendo bene, che chiedendola mai l'haueria ottenuta, & fu partito di accortissimo ministro, quando massime s'ha da far con Prencipe di tarda resolutione, perche così dalla taciturnità si presuppone consenso, ne se mette in disputa quello, che maggiormente importa alla conclusione de i più importanti negotij.

Doppo queste preparazioni il Commissario si risolse di transferirsi in Segna, oue haueua già fatto intimare, che tutti gli huomini della Città, & delle militie douessero ritrouarsi presenti alla sua venuta, sotto graui pene equali ricordandosi, che gli altri Commissarij, ancora haueuano dato principio à i loro offitij con certa apparenza di terrore, & con molta uehementia, credendo, che questa volta douesse succedere il medesimo, & fidandosi de buoni amici, che haueano nelle corti, non cominciuaano ancora à dubitare de casi proprij, & pare pensassino, che si hauesse ad impicarne alcuno in sodisfattione d'altri; onde li meno scelerati si consolauano con la speranza, che si douesse cominciare da più ribaldi, & questi hauendo, con i più grossi bottini hauuto commodità di farsi maggiori amici, & di acquistare più credito, credeuano pur di poter fuggire in qualche modo il laccio almeno con la seditione, & con il tumulto, per ilche ordiuano trame di star tutti vniti alla commune difesa, & di tenerli in piede con le minaccie, ò d'abbandonar li confini, o di tradirli, cose che in simil casi haueano loro altre volte gionato à scansar pene capitali, con tutto ciò sentendosi auuicinare il tempo della venuta del Commissario, & riferendo quelli, ch'haueuano trattato seco in Fiume, & altroue, ch'egli era Cauallier molto risoluto, & severo, alcuni stimaauano miglior partito l'esser ucelli di bosco, che di gabbia, & se ne absentorno sino à 60. sperando di potere, passate le prime furie, scusar poi in qualche modo la disobidienza, & fu creduto, che Daniel Barbo Capitano di Segna fautor degli Vscocchi, & puoco affettionato al Rabbatta li consigliasse ad uscire; almeno è chiara cosa, che hauendo potuto, & douuto prohibir la loro partenza, non lo fece: onde si cauò certo ar-

momento (come poi se n'ebbero de più chiari) della sua mala volontà: se ben in questo egli venne a facilitar li disegni del Commissario di ottomani.

Il qual essendo poco da poi entrato in Segna con i 500. archibugiari trouò, che la partita de pochi hauena impauriti gli altri, che non erano più di 300. liquali maggiormente si sbigotirono, quando videro perduta ogni speranza di fugire dalla Città per la custodia strettissima delle porte, & vdirono li rigorosi Proclami, che cometteuano sotto pena della vita, che ciascuno deponesse l'armi, ue si lasciasse trouar con esse ne di giorno ne di notte: che quando alcuno fosse chiamato al Castello, douesse presentarsi subito; che in termine de doi giorni douessero tutti venirsi à dar in nota dinanzi al Commissario se voleuano fedelmente, & modestamente seruire alla casa d'Austria, & che quelli, che si ritrouauano conscj de graui delitti, venissero spontaneamente à chiedere perdono de i loro falli, per esprimer la clemenza, la quale non si saria negata à chi con opere valorose hauesse prima prestato, ò fosse disposto di prestar nell'auenire utile seruitio alla patria, ma chiunque aspettasse, che la giustizia li mettesse la mano, indarno gridaria poi misericordia, perche si procederà contro tutti con estremo rigore. Queste così gagliarde determinatiõni atterirono gli animi compitamente, ne cosa alcuna pareua più strana, che il deponer l'arme, non essendosi questo mai più veduto in Segna.

Il Barbo Capitano della Città, che di già scoprìua più chiaramente li disegni del Commissario, cominciò disuaderlo dall'impresa con apparenza di graui pericoli, & di mille spauenti, dicendo, che resteriano abbandonati li confini, & che quella gente ardita, & pratica del paese si potrà vnir con Turchi, & apportar à Principi qualche notabil danno: onde egli non solo biasmaua il consiglio, ma protestaua di nõ volerne parte in modo alcuno. Il Commissario, come quello, che conosceua l'humore interno non si mosse però punto dal suo proposito; anzi essendosi veduto vn' Vscoco in Chiesa con vna accetta in mano li fece vna gran paura di tagliarlo subito in pezzi, se non fosse stato il rispetto del loco sacro; onde tutti rimasero sbigotiti, & faccuano instanciamẽte, che si nominassero li delinquenti destinati al castigo, acciò gli altri potessero vscir di tema, & viver sicuri.

Ma essendosi quel medesimo giorno cominciato à far la descrizione, & dar in nota quelli, che si offeriuano di viver modestamẽte, & di seruir fidelmẽte alla casa d'Austria, per il qual effetto cõpariuano in Castello disarmati, et humili. Il Commissario fece retenir pregioni Martino Conte di Possidaria, che s'era fatto capo de gli asfasini, per l'auidità delle prede cõtro quello, che richiedena la Nobiltà del suo sangue, et la virtù de suoi maggio-

ri, & insieme Marco Marchetich, che era Vainoda, ò Capitano ai Ledenezze Castello delle pertinenzze di Segna: haueua disegnatò d'impregonare nel medesimo tempo. anco Giorgio Maslarda Raguseo, più scelerato, & facinoroso degli altri: ma egli nel descrimersi era passato cò nome supposito, ne il Commissario lo riconosceua di faccia: ma quando seppe la fraude, mandò a chiamarlo essendo già intorno a due hore di notte, oue egli, che si sentiuareo de mille inaudite tristicie specialmente d'haure dopo il sua leggiamento della fregata cò le suppelletili del Canal Conte di Zara, confiscati i marinari sotto le coperte, & alzando la vela spinta la Barca in mare senza gouerno e senza custodia à discretione dell'onde, & de venti (fatto ueramete barbaro, et horribile à raccontare) se apparecchiua cò la Scimitarra alla resistenza: ma fù preuenuto da Odoardo Locatello Capitano delle millitie di Goritia, che le cacciò vn stoco nè fianchi, col quale lo passò de banda in banda, lasciando poi, che li suoi soldati lo facessero in pezzi. Era il Maslarda fra li capi de ladroni vno di più stimati, & di maggior seguito: ne la sua morte saria per auentura stata senza qualche tumulto del populo, se già non si fossero trouati gli animi ingombrati da estroordinario spauento.

Il che intendendo prudentemente Il Commissario per accrescer terrore sopra terrore fece la medema notte appiccar dalle mura del Castello il Possidaria, et il Marchetich, ilqual spettacolo la mattina finì d'atterrire la Città tutta, nè alcuno si teneua più sicuro della vita, perche niuno era, che in propria coscienza nõ si conoscesse reo di morte; le porte stauano chiuse, le strade guardate da militie forestiere, oue niuno haueua ardire di uscir di casa, nè di dormir la notte nella propria stanza: però il Commissario per lasciar ad alcuni qualche speranza di vita fece loro intendere, che quando le fossero dati in mano alcuni capi, & restituito tutto il bottino, che s'era ultimamente fatto in alcuni vasselli dello stato Ecclesiastico (di che il Papa faceua grandissimo rumore) non si saria à tutti chiusa la strada del perdono: Con tal artificio hebbe in mano il Moretto famoso Capo de ladri con vn suo compagno, che furno con inganno presi dagli altri, et presentati con certa speranza, che le teste loro potessero saluar la vita à molti: nondimeno con li medesimi, che fecero l'impresa fù trattato con molta seuerità, lasciandoli più tosto dubij della morte, che sicuri della vita, con tanto rigor si procedeuà al castigo de ribaldi.

Haueua il Commissario al suo primo arriuare a Segna ricercato il General Veneto à mandar qualche personaggio, che ressidesse presso di lui, come testimonio, & oculato spettatore di ciò, che si faceua sinceramente, & risolutamente per accomodamento stabile, & reale del negotio, &

acciò proponesse anco di mano in mano quello, che li pareffe opportuno à tal fine, il General deputò à questo carico Vettor Barbaro suo Segretario, come ben pratico di tali affari, & così per natura, come per esperienza prudente, & attissimo à simil maneggi: ma fù in quei giorni (come spesso interueniua in quei canali) così gran furia di Bora, che il Segretario non puote accostarsi così presto come desideraua: onde arriuò quando apunto s'era dato così notabil principio alla faccenda, & nel medesimo tempo, che si conduceuano alla forca il Moretto con Nicolò suo compagno, il quale fu gratissimo spettacolo à gli Albanesi, che haueano condotto con le loro barche armate il Secretario, ne puotero contenersi, che verso la sera non tron cassero le loro teste, parte per scacciar l'odio particolare della natione, parte anco per portarsele affine di render ad altri testimonio reale di tal effetto. Il Barbaro s'abboccò la prima volta co' l'Commisario alla presenza del Vescouo di Segna, che haueua in quel giorno à pinto pigliato il possesso della sua Chiesa, & co' l'chi consiglio s'indirizzauano tutte le cose, per esser Prelato, che nelle Scole di Padri del Giesù haueua acquistato scienze profonde, che accompagnate con l'uso delle cose del mondo l'haueuano reso grato à Principi Austriaci, & al medesimo Rabatta, sì come per esser della Famiglia de' Dominis nobile d'Arbe, ma più per essersi mostrato, bene affetto al negotio, & hauersi per ben publico, et della patria sua molto affaticatouisi intorno, & per esser anco cōfidente de' Signori Venetiani. Inquel primo colloquio il Barbaro passati li soliti termini di cortesia, iscusata sù la fortuna del mare la tardauenuta, rappresentò la speranza, che s'era conceputa dal General Pasqualigo, & da altri di veder hormai castigate le sceleratezze de' Scochi, poiche s'era dato così buon principio, & ripigliando gli assassinamenti, le trucidationi de' huomini incauti, le crudeltà di far stratio de' corpi morti, & di beuer il sangue, di scorticarli per far stringhe delle pelli, di stupri, di rapine di donzelle, & d'infinitè ruberie, con le quali s'era turbata la quiete del mare, & della terra, mostrò con molta eloquenza, & efficatia, ch'era bisogno di rimedio celere, & gagliardo, & concluse, che speraua di vederlo applicato opportunamente per mano così perita, & valorosa.

Il Commisario andò nella risposta iscusando in parte gli eccessi accennati, come aggranditi dalla passione de' gli huomini, dall'ingiurie dell'armata Veneta, che quando anco non si offendeuano li suoi sudditi, era solita di cercar li Vscocchi à morte, & di ritogliere loro le prede fatte nella giusta guerra contra Turchi, ò finalmente commessi da altri, & poi attribuiti à gli Vscocchi: quali confessaua però degni di grauissimo castigo, come turbatori della publica pace, & che per questo egli ne haueua già tol-

ti di

ti di vita cinque de principali, che haueua potuto haucr nelle mani tendendo in tanto le reti à gli altri, che s'erano posti alle selue, ò stauano nascosti nella Città, in che hauea fatto chiaramente conoscere la sua diligenza, e quindi come Caualliero di natura libera, & aperta incominciò ad aprir il foglio delle Commissioni, & di disegni suoi; dicendo, che tenua ordine primieramente di estermiar à fatto li capi de ladri, & li principali maffadieri auuezzà corsegar nel mare, secundariamente di scacciar di Segna tutti li Dalmatini, ò altri sudditi della Republica, chiudèdo loro per sempre le speranze di ricourarsi in quel nido: poi di lasciar solo in Segna cento di quella natione di più quieti, conducendo tutti gli altri più adentro fra terra in altre piazze di frontiera per difesa de' confini, & vltimamente di restringer l'uso delle barche armate, che non possino vscire senza espresa licenza del General di Crouatia.

Il Segretario, alquale erano piaciuti gli altri punti, come quelli, da i quali veramente dipendeva ogni sicurezza del desiderato proponimento, ripigliando più di proposito l'vltimo delle barche armate, disse, che speraua, che l'uso loro sari stato prohibito affatto, poiche la Republica non era per consentire in modo alcuno, che con licentia del Generale di Crouatia, ne senza, transitassero simili vasselli nelle pertinenze della loro intiera, & inuiolata giurisdictione. Il Commissario replicò, che questo era interesse non solo del Regno d'Vngaria, & di Crouatia, ma anco della Sede Apostolica, et del Rè di Spagna, però che à lui solo non toccaua di decidere controuersia così importante, nè di far atto pregiudiciale alle parti, mà che li bastaua di ordinare, & metter regola buona in quel solo, che concernua l'impedimèto delle rubberie degl'Vscoci. Pareua, che questo còtrasto fosse per dificultare ogni bon progresso della trattatione: mà il Vescouo di Segna còsigliò il Rabatta, che si rimettesse à tempo, et loco più opportuno; perche la materia era stata altre volte vtilata: massime negli accordi, che si fermarono trà la casa d'Austria, et la Repub. di Venetia in Vormacia, & in Bologna, & in Trento senza ritrouarci per li Austriaci li fondamenti necessarij. Così dunque si fece, et senza più trattarne fù simplicemète prohibito a Scoci l'uso delle barche armate, & si caminò poi cò maggior facilità al compimento dell'altre cose necessarie, se ben il Segretario Veneto attentissimo al suo auuantaggio haueua da principio scoperto assai manifesto l'animo del Rabatta pieno d'un ardente desiderio di terminar bene il negotio, ò che per tal effetto fosse la commissione de Principi, ò perche li sudditi dell'Istria, di Trieste, & di Fiume, ve lo stimolassero con continuo protesto, o pur perche giudicando egli, che così conuenisse all'honore, & al seruitio de suoi Principi, & che non s'hauesse più a tolerare vna simile infamia

infamia, che quelli che portassero nome de sudditi, & soldati stipendiati della casa d' Austria, essercitassero sotto le bandiere Imperiali dell' aquila negra, publici latrocinij, & abhominenoli assassinamenti, era resoluo continuare determinatamente il rimedio.

Per questo il Barbaro quanto più vedea inferuorato il Commissario, tanto più l' importunaua, ne mai mostraua di contentarsi di quello, che si faceua, ne di volerlo riconoscere, come fatto in cōpiacimento della Republica, ma come a seruitio di necessaria giustitia, & castigo de priuati delitti. Dicendo, che il Mostarda era stato fatto morire, per essersi oposto con l' arme a chi lo chiamaua; il Possidaria per concetti sediciosi sparsi da lui, quando si ricercaua l' opra della militia per rimouer li colpeuoli nascosti fra le case, & il Marchetich perche haueua abbandonato Ledenezze oue egli era Capitano, & data occasione, che il loco fosse saccheggiato dal General Pasqualigo: sicome essendoli stati consignati noue sudditi Veneti, di molti & molti, che erano dimandati parte nominatamente, & parte con termini generali di tutti li sudditi, si doleua, che se li dessero solamente pouerazzi artigiani, & che alli malfattori si lasciasse spatio di fuggire: se ben in vero il Commissario vsaua ogni diligenza per poterli haue- re tutti in mano, ma essi se ne stauano alla montagna (prouisti secretamen- te da parèti, amici, & da quei medesimi, che si mandauano à perseguirli) delle cose necessarie, ne era possibile a rimediare a questo disordine, se nò si uoleua distruggere tutta quella militia: il che certo saria stato contra il publico seruitio della casa d' Austria, anzi di tutta la Christianità, doleua si però il Commissario di non poter sodisfare con tutta la sua sollecitudine, & se ramaricaua principalmente, che erano fuggiti dalla Città cinque Dalmatini, de più tristi, & de più desiderati dal Generale, onde temeu- a, che restasse sospetta la sua sincerità, et fù per far appicar dui Capitani, alla negligenza, & conscienza de quali s' imputaua quella fuga, ne haueria lasciato d' esequirlo, se li parenti non li prometteuano di portarle ò uiuo, ò morto alcuno di quelli, che stauano alla montagna: come subito fù fat- to: perche un fr' atello d' uno di quei Capitani uscito con altri alla caccia, prese un famoso ladro delli richiesti dal Pasqualigo, & lo condusse in Segna ferito d' archibugiata nel capo, oue fù subito impiccato semiuuo, & data la testa, come poco d'apoi li furno consignati uiui quattro altri, accid vedesse pure che si faceua da douero.

In Venetia queste operationi erano intese con grādissimo gusto, & mol- ti Senatori ne parlauano con dolcezza col Rossi Secretario residente in quella Città per la Maestà Cesarea, dando lodi al Commissario, & gratie alli Prencipi, che finalmente s' erano chetamente risoluti di castigar li la-  
droni,



dróni: il Commissario annisato di questo dal Rossi lo riferì al Barbaro, lamentandosi, che tutti gli altri mostrassero di esser contenti delle operationi sue, fuor che lui solo, pregando à considerare la importanza della difesa di quei confini anco per particolar interesse della Republica di Venetia: onde non conueniuu annichilare tutta quella militia, la quale ridotta horymai à disperatione, haueria potuto prender qualche dannoso consiglio; gli medesimi Segnani giudicando, che per gl' officij del Secretario crescesse il rigore del Rabatta, ò almeno si impedisse il mitigamento sperato, risolsero di placarlo con vna commune ambasciaria, facendo capo il Vescouo medesimo, il quale accompagnato da più vecchi entrò nelle stanze di esso Secretario, restando gli altri su la piazza, & quiui con molta humiltà, & sospiri lo pregorno à contentarsi del sangue sparso, & di tanti condotti alle galere, & d'intercedere per vn perdono generale, riducendoli alla memoria li seruitij, che nelle passate guerre haueano li medesimi Scochi fatti alla Republica, & offerendo in altre occasioni di spender per l' istessa causa le vite, che hora si conseruassero loro; in fine del qual ragionamento gli offersero in dono doi Tapeti fini non tessuti già in Segna, ne comprati. Il Secretario con breui parole mostrò, che egli come semplice ministro non poteua preterire i termini della sua commissione, nondimeno che haueria giurato loro in quello, che hauesse potuto, si stimò però à mezo affròto l' oblatione delli tapeti, ne al Vescouo fù di lode l' essere stato iustromento. se bene escusò l' uso del paese, che nò tollera acceso dell' inferiore al superio re senza presente; costume à punto da barbari, & che frà Turchi rare volte si tralascia, ma che à Scochi era forse stato insegnato altroue.

Doppo questo il Secretario si risolsse però di proceder con qualche più soauità anco perche in quei tempi fù auuertito da Venetia di douer così fare: onde piaceuano molto gli andamenti del Commissario, & si giudicaua, che non mettesse conto tanto assotigliamēto, per non mettersi à rischio di scauezzarla, & che egli anzi procedendo così chetamente meritasse corrispondenza d' uguale sincerità; dall' altro canto tornauano gli Scochi à supplicare il Rabatta, che li leuasse di spauento, & si dichiarasse se altri di loro erano destinati alla morte, ò se in fine haueuano da rimaner tutti eslianti; perche il viuere con tale angoscia era peggio, che la morte istessa. Questi vsitij, & li continui pianti delle donne mossero à compassione il Commissario, onde rallentandosi dall' altro canto per le cause accennate l' ardor del Secretario Veneto, ne fece proclamar vinti de' più colpeuoli, lasciandoli così speranza di perdono à gli altri, & affighando à quelli vn breue termine, doppo il quale caschassero in bando capitale con taglia, & con gratia di poter si agitare l' vno con la testa dell' altro.

Poi per venire al rimedio più soado; più durabile, più sicuro, & più atto ad impedire li corsegiamenti, & li latrocinij di mare, deliberò il Commissario di tutta quella militia, non lasciarne in Segna più di cento stipendiati, & con loro cento moschettieri Alemani, & di transferire il rimanente ad altre piazze più fra terra, volendo à questo fine, che uscissero non solo li stipendiati, ma anco delli proprij Cutadini tutti quelli, che fossero conosciuti adherenti nelle prede, & volenterosi di continuarle, per il qual fine fece da tutti gli habitanti vna minutissima descrizione, con l'intervento non solo del Vescono, ma anco dell' Archidiacono, & de altri pratici della Città, incaricando la consciencia loro, che douessero di ciascuna persona darli certa, & reale notizia, si come à questo effetto volse anco la presentia del Capitano Barbo, come quello, che meglio d'ogn'altro conoſceua l'opere, & l'inclinationi d'ogn'uno.

Alla il Barbo cominciò subito ad opporsi appertamente à quel consiglio protestando, che egli con sì poco numero di difensori non era per restare alla difesa di quella piazza, & allegando molti inconuenienti, che ne poteuano deriuare: onde si vedena, che coprendo la prinata passione sotto il velo del publico seruitio, egli era per attraversare con ogni suo studio quel partito, nel quale solo tutti gli huomini prudenti giudicauano consistere l'unica speranza della quiete, & del fine di tante miserie: onde non si diedero orecchie alle contrarie persuasioni del Barbo, anzi vedendosi, che egli con la sua presentia haueria potuto muouer qualche seditione nelle militiae, trà le quali si sentiuano mormorationsi, & consigli di opporsi con l'arme ad vna tal diuisione, sospicando, che si diuidessero per poterli poi à man salua distruger tutti, fece il Commissario intender al Barbo, che egli haueria fatto bene à partirsi di là, & che non mancheria chi pigliasse cura di quella piazza, & del seruitio di sua Maestà Cesarea; così egli publicando di esser necessitato di andar alla corte per certe succelli uscì di Segna; oue senza più contrasto s'effetuò poi la translatione; anzi fù ricercata in luoco de gratia sendossi mostrato loro, che se bene per loro colpe meritauano maggior castigo, & per giustitia erano destinati tutti alla morte, nondimeno s'usaua quella clemenza, & si metteuano in loco, oue con honorato valore haueriano potuto ricuperar la perduta fama, & acquistar da gli ottimi Principi gratia, & premio: oltre che non haueria potuto mancarle campo di giusta preda nelle vicine contrade Turchesche di Lica, & Corbania; ma che tuttauia s'usaua anco questa agenolezza di più, che niuno si mandaua per forza, anzi si lasciava li berta à ciascuno delli descritti di prouedere à casti suoi in altre parti fuori del paese.

Con questi modi s'indussero volontariamente intorno à 200. soldati con tutte le famiglie ad accettar le stanze in Ottosaz, Brigne, Prozar, & Borlogb Castelle del Contado di Segna frontiere del nemico, & atte per la qualità de siti alla difesa del paese, & alle correrie contro Turchi, massime quando con un poco d'industria, & con non molta spesa se fessero meglio fortificati; quelli che doueano partire si presentorno una mattina in Chiesa alla presentia del Commissario, oue dopò udita la Messa furno benedetti dal Vescono con le loro bandiere, & con l'armi, laqual cerimonia non fù approuata da tutti, parendo, che fossero malamente capaci di tali beneditioni i publici ladroni scomunicati, & maledetti dalle Bolle Apostoliche: à questi fù proueduto dal Commissario di Stipendij anticipati, & di vetrouaglie per alcuni mesi, hauendo loro intimato, che non douessero più ritornar à Segna sottopena della vita. Con questa translatione parne, che veramente fosse imposto al negotio l'ultima mano, & che non si hauesse più à temere, che gli Vscocchi potessero più attendere alla piratica, per esser li maestri di quest' arte condotti quasi tutti ad habitar frà terra, onde venua à redintegrarsi la buona amicitia, & buona vicinanza trà la casa d' Austria, & la Republica di Venetia, con tutto questo però s'andaua suscitando ancora dall'una, & l'altra parte alcune difficoltà, intorno al resarcimento de danni fatti al publico, ò à priuati, mà accorgendosi tutti, che questo saria un pelago da non ritrovarsi mai il fondo, si mise la cosa in silentio. Sollicitaua solamente il Commissario, che li forti di Gliuba, & di San Marco fabricati dal Donato si smante lassero; accioche restasse più libero il commercio, poiche già si haueua rimediato, che non vi transitarebbono vasselli di corso; ma il Pasqualigo rispondeua, che questo conueniu, che si trattasse in Senato, oue non si saria così facilmente risoluto di distruggere quei forti rispetto ad altre occasioni, che potessero nascere, mà che haueria ben egli con la sua autorità dato ordine, che si lasciassero passare liberamente tutte le barche non armate, senza più riconoscerle, ò cercar doue andassero, ne d'onde venissero, ò ciò che portassero, & questo doueua bastare alla libertà della navigatione, & del commercio amichevole trà li sudditi dell'una, & l'altra parte, tra quali, e tra Principi medesimi pareua, che douesse correr nell'auuenire migliore intelligenza, perche l'accomodamento era piaciuto tanto à Signori Venetiani, quanto alli Serenissimi Arciduchi, di che può addursi questo certo argomento, che doppo l'auviso, che ne ebbero li Principi Austriaci, quantunque sia verissimile, che l'Barbo hauesse rappresentato gl'auuenimenti secondo la sua propria passione, nondimeno fù al Comissario ripouata l'autorità, aggiungendoli assolutamente il Capi-

tariato di Segna, del quale era già spogliato il Barbo acciò tato più commodamente egli potesse perfettionare il negotio, & leuar à fatto l'infamie di così nefandi atrocimij dalli Stati della casa d' Austria; onde si fa chiaro l'error di quelli, che arduano d'imputar à Principi così religiosi, giusti, & benigni il consentimento de si fatte sceleratezze, lequali si deuono più tosto attribuire à gli inganni de mali ministri heretici, che ne temono Ididio, ne mirano all'honor de padroni, ò all'honor proprio; liquali con loro artifici dauano ad intendere, che fosse impossibile rimediare à quei disordini, & li dipingevano dinanzi à Principi come transgressioni ordinarie, & necessarie de confini.

Ma si come questi tali rimasero confusi nella loro malitia, & priui degli ingiusti emolumenti, che ne soleano cauare, così arsero maggiormente di sdegno, & d'inuidia contra la virtù del Rabatta, uedendolo in dispregio loro colmo di gloria, & di premij da ogni parte: perche anco li Signori Venetiani, conforme all'ordinario loro costume di cortesia, l'haueno fatto presentare d'vna grossa catena di cinque, ò sei millia ducati, che egli però non volse accettare senza darne prima conto à patroni con offerta d'impiegarla in publico seruitio, come hauena fatto di somma maggiore de' suoi proprij danari nella tardanza delle pronisioni scusabile per le più grandi urgenze della guerra Turchescha; oltre di questo si fabricaua in Venetia vna barca da piacere, & da viaggio per donarla al medesimo Rabatta fornita de diuerse commodità, che à lui nel gouerno di Segna stata di molto seruitio nell'andare inanzi & indietro per quei canali, & le vicine Isole. Tutte le quali cortesie benche leggeri, & disuguali à meriti di si buon Cavaliere seruirono di materia à gli emuli suoi per lacerarlo, & metterlo in disgratia de' Principi: perche il Barbo trouando nella corte di Graz accessi li cuori di molti ministri specialmente heretici, instrumenti realli del Dominio, & inimici della publica quiete, cominciò accusare l'opere del Rabatta, affermando, che egli corrotto da Signori Venetiani non haueua hauuto altro fine, che di sodisfarli in pregiudicio di Cesare, della Corona d'Ungharia, & della casa d'Austria; onde à sola richiesta loro hauena fatto impiecare huomini valorosi benemeriti, dandone altri contra ogni honorato costume de Principi in mano loro, & mettendo il resto in desperatione, et in necessita di voltarsi à seruire negli esserciti Turcheschi con manifesto pericolo, che per la notitia, che essi hanno del paese, et delle piazze, hauesse à cader tutto quel confine in mano de nemici.

Di queste voci, & di questi maligni concetti s'impianano l'orecchie dell'Arciduca Ferdinando giouine, d'ottima mente, & di rettilissima intentione, vero imitatore della virtù di Carlo suo Padre, & Ferdinando Imperatore

peratore suo Auo, herede del nome, ma' per l'età non ancora esperto delle fraudi cortegianesche, & de gl'interessi de mali ministri, se ben per natura, & per religione nemicissimo de gli heretici: moueuassi adunque con tali artifizij inganneuoli l'animo del Principe, ma più quello dell' Arciduchessa sua madre, la quale più ueniua combattuta da quelli, che sepiuano, come essa poco prima era rimasta disgustata per hauer egli cercato d'impedire il maritaggio dell' Arciduca con la Figliola del Duca de Baniiera, laquale era nepote della medesima Arciduchessa, per lo quale impedimento si disse, che'l Rabatta diuolgasse in Venetia, che la sudetta sposa fosse machiata di lepra, ilche si trouò poi falso, & seguirno le nozze; ne al Rabatta fù facile à purgarsi dell'imputatione, & conuenne adopraru molti intercessori; sopra laqual cicatrice seppero ben dimenar l'ongie gli emuli suoi: onde gli accesero contral'animo della Madre, & del figliuolo in male maniere, appoggiado tutte le loro machine alle maligne relationi del Barbo. Fù il Commissario auisato da gli amici di questi vssiti, & de pericoli, che correua in tempo, che egli per occorrenze appartenenti pur al negotio di Segna si trouaua in Trieste, oue confidato nella conscientia, & integrità sua non si perdè punto di animo, ma temendo, che le calunnie inuentate contro di lui non impedissero lo stabilimento de si importanti facende, fece subito resolutione di transferirsi senza essettar altro à Graz, & auuiatosi con pochi de suoi si incontrò nel camino col Barbo, che era meglio accompagnato: nondimeno non puote contenersi per la generosità del suo spirito di nō rimprouerarli li maligni officij, e bugiardi, a che non seppe colui confuso dalla mala conscientia se non rispondere con humiltà, & con certe vane scuse, procurando di spedirsi da quel colloquio più che di fretta. Il Rabatta giunto in corte sentì tosto gli effetti delle male impressioni: perche li fù comandato di ritornarsene subito al suo Carico, riprendendolo agramente, che se ne fosse partito senza licenza: egli nondimeno si andò aggirando con vari mezzi in modo, che se bene il Principe gli hauea negata l'audienza, & mostratosi più volte pieno di mal talento.

In fine si rissolse pure di ascoltarlo con la solita innata benignità Austriaca, e così fece auco la Madre sua Serenissima, à quali mostrò, che non gli era noua la persecutione de gli heretici, che à lui portauano particolar odio principalmente per li seruitù fatti alle loro altezze nelle materie di religione: perche secondo la loro pia mente, & conforme al suo proprio zelo, nel gouerno suo di Carniola attese con ogni studio à perseguirli, & che all'hora gli haueano machinato contro la vita, & ristretto in certissimo pericolo di perderla: ma che la giustizia di Dio l'hauea presernato, come confidaua in sua diuina Maestà, che auuenirebbe

54  
di presente nel più grave, & à lui più pesante precipitio, à che veniuu  
spinta la buona fama, & l'honor suo. Così seguìto informando di parte in  
parte tutte le attioni sue, con quanti trauagli di mente, spese di propria bor-  
sa, & rischi dell'istessa vita egli hauea tirato inanzi il negotio non per gra-  
tificarsi li Signori Venetiani, con quali nõ haueua hauuto, ne voleua haue-  
interesse alcuno, ma per puro, & vnico seruitio delle loro altezze, ha-  
uendo giudicato necessario di liberar doppo tanti anni la casa d'Austria  
dalla calunnia, che li daua hormai tutto il mondo di trattener volontaria-  
mente nelli Stati suoi publici ladroni, & sanguinarij assassini; che egli non  
solo non haueua fatto morire gli innocenti, ma che anzi si confessaua Reo  
di hauea tenuto in vita huomini meriteuoli di mille morti: disse, che le loro  
altezze si raccordassero delle lamentationi, & gemiti de suoi poveri su-  
diti dell'Istria, & della Liburnia; liquali per le colpe de pochi ladroni  
ueniuano sacchigiati, & rouinati, & erano statti à termine per pura di-  
spiratione di vacillar nella Fede; perche li Signori Venetiani haueano già  
presa vna resoluta forma intorno à queste correrie, che era di non rom-  
pere in manifesta guerra per non tirarsi adosso la mala fama nel mondo  
d'hauea mosso l'armi contra Principi Christiani mentre guerreggiuano  
contra Turchi, ma riuanzarsi d'ogni oltraggio ò damno, che riceuessero li  
suoi sudditi sopra li sudditi della casa d'Austria à bona misura: onde il  
fomentar le rapine de' ribaldi, non era altro, che distruggere, & dis'habi-  
tare le proprie terre delle loro altezze, & necessitar i Vassalli à pigliar al-  
tri partiti, che così s'intese il negotio quando à lui ne fù data commissione,  
& che egli nell'hauearla saputa esequire in quella maniera pretendeua an-  
zi merito, & mercede; che non bisognaua dar orecchie à gli Heretici liqua-  
li vedendo procedersi contra con si gagliarde, & pie resolutioni, & che i  
bisogni della guerra Turchescha non bastano ad impedir l'animo zelante  
del Principe per l'esterminatione loro, vorriano anco vederlo intricato di  
più in noua guerra con la Republica di Venetia, acciò fosse necessitato ad  
abbandonare l'impresa contra di loro, & che era hormai conosciuta per  
tutta Alemagna, e tutta Europa la malitia scelerata de' settarij, li quali,  
per mantenersi nelle false openioni non si guardauano di tradir li proprij  
Principi, & la Patria, & che di quà era forse deriuata la perdita di Giua-  
rino, & poi di Canissa; che le loro Altezze fossero certe, ò che bisognaua re-  
primere la rapacità de' Scochi per la via cominciata, ouero destruggere,  
& desfolare tutti li lochi de' marina, & gli altri de' confini; perche egli ha-  
uea assai bene penetrato, che li Signori Venetiani erano risoluti di vendi-  
car in quel modo le ingiurie de' Scochi: ouero in fine bisognasse pigliar con  
essi loro vn'aperta guerra, laqual cesa in niun tempo poteua meter conto  
alle

alle cose delle loro altezze; ma hora manco che mai, per li trauagli maggiori, in che si trouauano co'l Turcho; che à questo fine li Signori Venetiani haueuano giustifichata la causa presso al Papa, & presso alli altri Principi Christiani, à quali tutti pareua stranno, che si uolesino somertare ne' proprij stati publici, & infami corsari à danno de vicini, che in caso tale non s'haueria da far fondamento ne gli aggiuti del Rè di Spagna, il quale oltre l'esser occupato in tante altre parti, & altre molte difficultà di poter mandar armata in quelle bande, si stimarebbe à vergogna per la pietà, & giustitia sua il fauorire causa tale, il che si poteua anco argumentare dall'esito dell'offitio, che à sogestione del medemo Rabatta fece in Venetia Don Inico di mendozza Ambasciator Cattolico, minacciando le arme del suo Rè, se non si liberaua dal stretto assedio Trieste, & Fiume, di che si stimò affrontato il Rè, & per farne chiara la Republica, & il mondo leuò tosto il Mendozza da quell'Ambasciaria; che quanto à i pericoli, che gl'Heretici malignamente metteuano inmanzi di perdersi S. gna, fossero certe le loro Altezze, che meglio era assicurata quella piazza con poche genti quiete, & fedeli, che co'l numero maggiore di ladri, liquali oltre il continuo irritamento de' inimici erano soliti spessimo di abbandonar la Città per attender alle rubbarie: onde non vi rimancuano per molti giorni se non le donne, & le genti inutili, con liquali mancamenti s'erano à Venetiani aperte mille occasioni di sorprenderla, se v'aspirassero: ma esser cosa troppo notoria tra gl'homeni prudenti, che Venetiani lasciarano sempre voluntieri à spe, e' & carico de altri la difesa di quelle frontiere, che essi medesmi confinandosi con loro pacificamente aiutarebbono sempre per proprio interesse almeno sotto mano à diffenderle. Onde non potendo li Turchi per terra auuicinarsi à Segna, ne condur artiglieria, ne essendo mai li Signori Venetiani per consentire, ch'iuì s'accost no per mare, si poteua tenir senz'altro la piazza per sicura pur che li Scochi con le loro rapine non necessitassero li Signori Venetiani ad accordarsi per la destructione di quel nido con Turchi, che n'haueuano più volte promossa la pratica, ò essi stessi non la tradissero in mano de Turchi de quali sono per la maggior parte sudditi, & molti bano sotto di loro li padri, le madri, fratelli, sorelle, & altri parenti; che in questo consistea il pericolo di qualche gran perdita non nelle vani inuentioni de gli Heretici; Aggionse il Rabatta, che per maggiormente assicurare quei confini, & per la speranza di poterli allargare à danno de Turchi, che faria statto utilissimo il compartimento fatto da lui di quelle militia à i lochi sopra nominati d'Otsoffaz, Brigne, Profor, & Borlog mediante liquali si metterebbe in sicuro largo spatio di terreni frutiferi: onde la gente potrebbe con giuste fatiche sustentare la vita senza le illicite rappine. Concludendo

che

che egli haueua dapoi mostrato il modo di ridur li detti quattro luoghi in sicura difesa senza aggrauarsene le camere di sua Maestà Cesarea, ò delle loro Altezze.

Fuono ascoltate queste ragioni portate cō molta eloquēza, & grand'efficacia attentissimamente, e tosto si accorsero li Principi, che fuor d'ogni suo merito veniu loro messo in discredito un tanto ministro pieno di prudenza, & di fede, onde lo redintegrarono tosto nella pristina gratia: & per darme segno in faccia di questi emuli suoi, elesero lui medesimo con amplissima autorità, che andasse à riceuer à confini il Signor Gio: Francesco Aldobrandini Nipote di Papa Clemente, che in quei giorni douea desimbarcare alle marine di Trieste, & di Fiume con diece milla fanti Italiani pagati da Sua Santità, & il Signor D. Gio: de Medici, che ne conduceua due milla, pagati dal gran Duca suo fratello in seruitio della guerra contro il Turco, laqual gente dalla marina douea guidarsi à Zagabria destinata per piazza della mostra, donde poi per acqua haueua à transferirsi, come fece felicemente all'assedio di Canissa. A ministro quel carico il Rabatta con intiera sodisfatione & de Principi, & de Capitani della gente Italiana, & isbrigatosi di là non vide l'hora di tornar à Segna, per dar compimento à quelle facende, nelle quali non pareua, che rimanessè più difficultà alcuna, poiche da Principi Austriaci erano state opporuate tutte l'attioni sue, e tutti li partiti presi per rimedio del male, & pareua, che l'autorità fosse accresciuta tanto, ch'egli douesse tosto esser esaltato à più sublimi carichi, destinandosegli già il Generalato di Croatia.

Ma doppo la partita sua la malitia diabolica de gli heretici s'assottigliò tanto più à danni de lui, & si sfodrarono noue calunnie, lequali se pure non erano ascoltate da Principi, almeno non erano ributate con quella fermezza, che pareua conuenirsi à meriti de un tal Cavalliero. Le cose arriuorno à tale, che già si mormoraua per le corti, che si formarebbero processi contra di lui, specialmente per dimandarli conto della morte del Conte di Possidaria, nella quale si interessauano forse con poco honor loro alcuni principali, mostrandosi partiali d'un publico assassino, indegno di esser uscito di quella nobile famiglia. Sentiuano queste voci & questi romoreggiamenti li Scochi, che per la causa loro versauano nelle corti, ne mancua, chi le seminaua nell'orecchie, che il Rabatta era in disgratia de Principi, à quali non era piaciuto il sangue di tanti soldati valorosi sparso da lui furiosamente à compiacenza d'altri. Questi ragionamenti si rapportauano poi in Segna, & seruiuano à diminuir la obediēza al Commissario; il quale trouandosi scarso de danari, era anco stato sfor-



zato di spogliarsi di quei presidij, che l'haueano sino all'hora reso tremendo in Segna.

Accadè in quei giorni, che dalli Principi fù comandato di mandar al campo sotto Canissa quel maggior numero di gente, che potesse, con la qual occasione pensò anco di leuarsi dinanzi il resto delli più inquieti, & più ingordi, per lasciar poi gli affari di Segna meglio regolati, raccolse anco in questo numero li bāditi, & fattone vna buona schiera diede loro per capo vn certo Giurissa, che di zappatore era diuenuto ladrone, & fatto celebre per la gagliardia del corpo, & ferocità dell'animo, ilquale haueua anco rapita vna donzella ben nata nell' Isole di Zara, & contra le leggi humane, & diuine fattasela sposa. Questo Giurissa era instantemente dimandato da Venetiani ò vivo ò morto, ma per lo credito grande, in che egli era per la sua bestialità, alla quale si daua titolo di valore, così presso à Principi come presso alla militia, nò haueua ardito di metterui mano il Rabatta, dubitando di causare maggior tumulto. Pensò dunque con questo mezzo, ò ch'egli come audacissimo hauesse à lasciar la vita in quella impresa, ò ad acquistarsi tali premij, & honori di virtù militare, che hauesse poi à sdegnarsi di contaminarli con infame ladrarie. Si partì Giurissa contento del carico, & del danaro, con che lo haueua souenuto il Commissario, & con opinione, ch'egli con quella squadra d'huomini feroci, & atti ad ogni fatica militare, fosse per segnalarsi nottabilmente. Ma giunto in Carlifot fù da gli emoli del Rabatta diuaso dell'andata, con dirle, che egli come vn' altro Vria veniuua mandato à manifesta morte, da chi non era ancor satio del sangue de Scochi, & che hormai li Principi erano chiari di questo, ne voleuano lasciare tanti huomini valorosi inuendicati, morti ingustamente, & che per ciò non era per despiacere loro affronto alcuno, ò termine di desobedienza, che se vsasse contra il Commissario.

Solicitati da così acuto stimolo non solo Iurissa, ma li suoi ancora tutti se ne ritornorno senz' altro à Segna, oue sparsero le voci penetrate nell'orechie, & ne cuori loro in secrete conuenticole, ne puote il Rabatta per all'hora far altro, che dissimulare, aspettando miglior occasione, quale li venne poco doppoi, che posta la mano sopra Iurissa lo fece chiudere in vn fondo di Torre con animo risolutissimo di darli il meritato castigo, ne volse mouersi alle gagliarde istanze, ne finalmente alle aperte minaccie, nelle quali arduano quei scelerati di prorompere, se non lo metteua in libertà, rispondendo anzi con generoso ardimiento, che li castigarebbe tutti de così temerarie insolenze, ritenendosi egli frà tanto nel Castello inferiore con quella puoca guardia de Tedeschi, che haueua, ma li Scochi hauendo già per le caggioni tochate di sopra perduto il rispetto verso il Com-

missario, & persuasi (ò vera o falsamente) che la morte sua non fosse per desfiacere à Principi, si misero ad' una nefanda, & sceleratissima impresa, & accrescendo le furie, dallequali erano agitati con beuer copia d'acqua di vita, che à quest' effetto fù portata in piazza ad' esempio de Numantini, quali quando volsero incrudelire con quel memorabile fatto contra il proprio sangue, mangiarono prima carne mal cotta, & poi s'imbriacarono con la loro Cea (che era beuanda simile alla Cernosa settentrionale) così li Scochi infuriati con i vapori d'acqua vita, tentarono prima di sforzar le porte del Castello, & non riuscendo il disegno vi condussero l'artiglieria, & con quella s'aperfero per certa cannoniera l'intratura. Il che veduto dal Commissario, & accorgendosi, che la bestialità di gente furiosa non finirebbe senza venire à fine dell'intento, prese necessario partito di cauar Iurissa dalle carceri, patteggiando con lui più per riputatione, che per pensiero di vederlo effettuato, che per la sua salute giurasse di presentare vivo, ò morto un altro de' più nominati ladroni: ma se bene si vide Iurissa libero, & fuori d'ogni pericolo non cessò la rabbia de' gl'altri, che amazzati alcuni de' Tedeschi, che faceano resistenza, gettoro impetuosamente à terra tre ordini di porte, & penetrando sino all'ultima camera del Commissario, col quale si trouaua un Fiorentino suo parente, vennero per visitarlo dal campo sotto Canissa, lo gettoro subito à terra con due Archibugiate, doppo che egli sparata già la pistola hauua impugnata la spada per far quella difesa, che il tempo, e la necessità li concedeuaz; spicarono poi li micidiali Barbari la testa, facendone mille stratij, & la posero in loco publico a manifesto spettacolo del populo: poi usciti di Castello congregarono la moltitudine, & costrinsero tutti à giurare di voler esser patescipi del fatto, ò ben ò male, che ne douesse succedere.

La mattina il cadauere fù posto in Chiesa: oue si dice, che fin ole donne per non mostrarsi meno empie de' i mariti, doppo varie maledizioni andorono lambendo con la lingua il sangue, che uscìua dalle ferite. Tal fù il fine del valoroso, & buon Caualliere, il qual tosto che fù diuulgato per la Dalmatia, & per l'Italia gli huomini pratici temerono di qualche maggior ruina, dubitandosi, che li Scochi disperando di perdono doppo così enorme delitto, non tradissero la piazza à Turchi, massimamente essendo uscita fama, che s'erano impadroniti anca di Herbai; ma intendendosi ciò non esser vero, & che coloro viueuano quietamente con certa forma di gouerno, posta da loro mentre, che aspettauano Capitano, hauendo dato conto del fatto all'Imperatore, & escusato sopra vane calunnie contro il morto, gli animi de' gl'huomini si voltorno à considerare, come la casa d'Austria haueria sopportata, à vendicata una tanta sceleratezza commessa  
 contre

contro si principale ministro: ma vedendosi ritardare il castigo, si discorrea diuersamente del segreto de Principi, quali si credeua da alcuni, che hauessero dato ordine, ò almeno consenso nella morte del Rabatta: altri giudicauano, che si differisce il castigo per coglier li malfattori à maggior saluo; altri diceuano, che essendo il delitto popolare era più sanuo consiglio il dissimularlo, che vendicarlo con pericolo se non d'altro di far deshabitare quella Città: perche tutti u'erano in un modo, ò in un altro interessati: accrebbe la materia de sospetti, & de discorsi il veder si poco dopo conferrito il capitaneato in Dauiel Francol Triestino, aperto nemico del morto Rabatta, & quello istesso, che hauea consigliato Iurissa à ritornare da Carli Stot, quando con la gente detta di sopra andaua verso Canissa, tanto più ch'el Francol entrò in Segna disarmato, & sù ricenuto senza contrasto, & senza motto alcuno, ne si guardò di admettere Iurissa alla sua tauola, & di lasciarsi vedere à passeggiar seco per la piazza.

Sia come si voglia è ben marauiglia, che si sia lasciato sin qui impunito così atroce delitto: ma chi conosce la clemenza, l'integrità, e giustitia innata della casa d'Austria, non potrà mai credere, che d'ordine, o di consentimento de quei Principi si togliesse la vita ad uno per imputazioni incerte, & non prima giustificate, massime sotto l'Imperio di Rodolfo, che in casi più importanti hà dato saggio non di crudele, ma di mitissimo Principe: come si puote offeruare già pochi anni in Giorgio Popel Barone Bohemo, che imputato, & forse conuinto di lesa maestà, nondimeno se fu priuo della gratia, & de parte de beni, non perdè la vita, & più frescamente hauendo sua Maestà scoperti in Volfango Romf, & Paolo Trauestin, quello suo Maggiordomo, & questo Marescialle, & l'uno, & l'altro Consigliero secreto, eccessi grauissimi in suo discredito, & vilipendio, si contentò di cacciarli di Corte senz'altra pena, lasciandoli anzi portar via gl'immensi thesori, Dio sà come accumulati: mà chi sà in che modo s'è proceduto nella morte data ultimamente al Conte d'Ardech, & al Paradaisser, l'uno de quali hauea tradito à Turchi Giauarino, l'altro Canissa, & quanto diligentemente con longezza di tempo da giudici deputati siano state ventilate quelle cause, non crederà mai, che al Rabatta per qual si voglia imputatione si fosse tolto la vita senza ascoltar prima le sue difese.

Così resta adunque nella morte del Rabatta offesa la riputatione di Cesare, & dell'Arciduca siraordinariamente, non sendo mai più à Principi della casa d'Austria stato fatto simile affronto: perche se ben si legge, che dui rappresentanti di quella furno amazzati, uno à Suuisz, l'altro in Vnderwalden, da i quali ammazamenti hebbe poi l'origine la Repu-

blica de *Snizzeri*, nondimeno quelli furno per l'ingurie fatte à *privatiocisti* anco da *privati*, & sù poi impedito il modo del castigo dalle *communiti solenationi*, che diedero da pensar ad altro: ma in questo caso bisogna credere, che ò qualche segreto recondito nella mente de' *Principi* mandò in lungo la debita *rissoluzione*, ò che gli artificij inganevoli de' mali ministri diano ad intèdere quello, che non è, ne si sicurino del mal esempio, & della poca *reputatione* de' padroni, pur che rimanga così sfogata la rabbia loro.

Hor trucidato che sù di quella maniera l'infelice *Rabatta* in *Segna*, li *Scochi*, che erano stati distribuiti per le *Castella* di *Ottossaz*, *Prezer*, *Brigne*, & *Bilogh*, come s'è detto di sopra, levato l'impedimento, & rotto il rittegno tornarono subito all'antico infame nido, & se ben fecero poco dipoi notificare al *General Veneto*, che intendevano di osservar gli accordi, & che non sariano usciti in corso per mare à modo alcuno, nondimeno il *Pasqualigo*, non si fidò tanto nelle loro promesse, quanto nelle sue proprie deligenze, & quantunque sollicitava di ritornarsene doppo tanti anni, e tante fatiche alla patria, volse però mirando più al *servitio publico*, che à *privati comodi*, riscaldar menol'istanze della licentia per osservar oue fessero per parare le furie de' *Scochi* doppo vn tal eccesso, & à questo fine dispose à passi con estrema cura le galere, & le barche armate senza impedir però il corso delle *vittouaglie* à *Segna*, per non metter la gente in maggior disperatione: ma vedendo per alcuni mesi, che niuno si moueva, & che si esseruaano li patti, & che già in *Segna* si rendeva alli *Austriaci* la solita obedièza, & che li *Principi* stauano *rissoluti* di mantener gli accordi, & d'impedir l'ingiuste rapine, ottenuta la licenza dal *Principe* se ne ritornò à *Venetia*, glorioso di hauer messal'ultima mano à così costoso traouaglio con l'auttorità, & con la prudenza sua, è tutto il mondo s'auide, che in mano de' *Principi Austriaci* staua il raffrenar quei ladroni, con tutto che li mali ministri gli haueffero per tanti anni dato à credere altrimenti: onde non pareua verissimile, che douessero acconsentir mai più ad vna tale infamia: massime hauendo anco imparato li *Veneti* il modo di far ad altri costar caro il danno, che si dà à loro sudditi.

Con tutto questo molti huomini pratici dubitano, che stando li *Scochi* in quel loco senza altro trattenimento, sarà quasi impossibile, che si sostentino senza dāno de' vicini massime, sendo li *stipèdij* leggieri, & difficilmente pagati, ne partecipando di essi tutta la gente. Per li quali rispetti sù prudentemente considerato, che l'unico rimedio consistesse nella translatione di quella gente à luochi discosti delle marine, come sono li soprannominati, opportuni alle corriere contra *Turchi*, & capaci di qualche agricoltura, ne quali anco si dice essere alcune vene di ferro, nelle quali potriano esercitarsi,

tarsi, & nudrir le loro famiglie; con utile industria quelli, che eleggessero di preferire un honesto, & legittimo modo di viuere alle maledette, & scomunicate rapine, & alle forche, nelle quali ò presto, ò tardo inciampano poi tutti.

Ma perche di sopra si fece mentione partito dal proposto dal Ralatta all' Arciduca di fortificare alcuni luoghi di Frontiera senza dispendio delle camere Arciducali; & perche nel ponto della translatione delle milizie Segnane alle Castella fra terra; & in questo, che s'accenna, gli huomini versati nel negotio hanno creduto sempre, che consista la certa speranza di reprimerli latrocinij della Scozia; & ouniate a' pericoli, che da quelli veniuano minciati, sarà bene prima di metter fine à questa narrazione, che anco questa materia si dichiari qui con suoi fundamenti.

E dunque da sapere, che il Vescouo di Segna prelato ornato di profonda Dottrina, pratico del paese, & prudente, propose, che si facesse vn appalto con Signori Venetiani d'alcuni boschi vicino à Segna abbondanti tanto de Pini alti per arbori; & antere di qualunque genere di Vasselli, quanto anco de' faggi, del qual solo legno si fanno li remi per le galere, & che si procurasse di hauere da loro vn anticipato esborso di 50000. ducati, li quali seruirebbono à bastanza al disegno del fortificar li lochi Limitanei nominati di sopra. Il consiglio era molto opportuno: perche li boschi veramente abbondano di materia attissima alli bisogni suddetti, & sono così vicini al mare, che con pouca fatica, ò spesa per sentieri declini, vsati anco in altri tempi, si ponno condurre all'imbarco, laqual copia, & comodità essagerandosi vn giorno in Segna dal Commissario col Secretario Barbaro, & dicendo egli, che quello era veramente vn Tesoro l'altro rispose così esser in effetto, mà tesoro di metallo, ò di moneta tale, che non hauerebbe mai spazzo altroue, che in Venetia, la qual prudente risposta se fosse stata ben considerata da gli Austriaci, non si sariano trasposte nella conclusionè d'un utilissimo partito tante difficoltà; ma mentre l'Arciduca fu costretto di darne parte all' Imperatore, primieramente si dubitò, che quel taglio potesse agèuolar la strada à Turchi d'infestare li confini, ma chiamato alla corte Cesarea per questo effetto il Vescouo di Segna, con ordine di portar seco disegni reali di tutto il paese, egli con la presenza sua, & con viuè ragioni leuò quel dubbio, onde gl' Imperiali cominciarono poi à pretèdere più grossa somma, & dimandauano esborso anticipato di 300 mille scudi senza pensiero forse di spenderne parte alcuna in fortificatione di quel confine; non ponderando essi, che li Sig. Venetiani, se bene ponno riceuer qualche comodità da quei legnami, non hanno però più che tanta necessitá, perche non mancano à loro selue, che somministrano mate-  
ria

ria sufficiente per le loro ordinarie, & estraordinarie Armate. E vero che la condotta di remi, che si tagliano principalmente in boschi d'Alpago, & di Cancerio si fa con dispendio, & con grauezza de' sudditi, à quali si risparmiaria volentieri quel traualgio, nel resto la materia e inesaurita, tanto per remi, quanto per ogn' altro bisogno di più numerose armate, e però verisimile, che anco per solo rispetto della fortificatione delli luochi tante volte nominati, li Venetiani sarebbono condiscesi all' esborso di qualche mediocre summa à conto di detti legnami, per interesse proprio di veder ordinato in quei confini più numerosi, & gagliardi ritegni contro' barbari, che pensassero mai per quella strada infestar l'Italia, come hanno fatto in altri tempi.

Ma il maggior, & più certo seruitio, che si saria cauato da quell' accordo consistena nell' occupare la gente di quel paese nel taglio, & nella condotta, che così ella si saria auuezzata à viuere delle sue fatiche, ne haueria hauuto scusa, che la fame, & la necessitá spingesse in corso; perche quelli boschi haueriano dato perpetua materia, non solo di sostentarsi, ma anco di arricchirsi, perche oltre li legnami opportuni per le armate, se ne sariano tagliati infiniti per ogni altro bisogno di fabbriche, & la comodità di portar la traumentata, & le tauole per mare verso Venetia, ò à gli opposti lidi della Romagna, & della Marca, oue sono carissime, haueria insensuato vn traffico di molta ricchezza: oue hora li boschi stanno inutili, & la gente otiosa, sendosi per le cause accenate dismessi già la pratica, & sendo insieme, come si disse di sopra ritornati li Scochi alla vecchia tana di Segna. Ne i quali due ponti tutti gli huomini prudenti, & pratici giudicauano, che consistesse la stabilitá de' gli accordi, & del riposo.

Però è molto da temere, che in breue tempo non si rinouino le miserie (se ben sarà sempre in poter de' Principi il remediarle) à maggior danno della Christianità, perche se ben anco li Scochi s' astenesero per sempre di nõ toccare le terre, li Vasselli, ò gli sudditi de' Venetiani, nondimeno le continue sortite, che fano verso Obruazzo, oue termina il Canale della Morlacca, farà finalmente aprir gli occhi à Turchi, per prouedere à fatti loro con vn consiglio non difficile da essequire, che ritornerà poi in notabil pregiudicio & della casa d' Austria, & d' altri: quale non insegnerò già io in questa parte, ma egli era ben inteso dal Rabatta, che perciò si mostraua risoluti di proibire, che per quel Canale con barche armate non si nauigasse più oltre, che da Segna à Scrisa; acciò l'ingordigia di piccola preda di pochi animali, ò pochi schiaui non venisse vna volta à pagarsi con amare lacrime, & con la perdita d' infinite anime Christiane, il che piuccia à Dio, che non segua, & che li Principi Christiani conoscano à tempo,

*tempo. & attendano à diuertir li pericoli, acciò ad altri non resti campo di  
scriner più dolorose, & lacrimuoli historie . Oue questa finisse con vn'  
incerta speranza di non ben fondata quiete. Quale piaccia à Sua Di-  
uina Mestà di rendere stabile con la sua santa gratia , per merito,  
& intercessione di tutti li Santi suoi gloriosi trionfanti nel Cielo, nel-  
la solennità de quali si pose fine à questa narratione il primo di No-  
uembre 1602.*

I L F I N E .

18  
tempo. E attendendo a chiarezza di questo, non si può dire che il  
testore sia del tutto. E l'istesso si dice per la parte di  
incerta speranza di non ben fondare questa. Qualche parte è sua. Di-  
tutto è di vedere se si può con la sua parte. E per mezzo  
di intercessione di tutti i santi suoi gloriosi esortando nel cielo, nel-  
la speranza. Qual è però fare a questa narrazione il primo di 17.

IL TITOLI

Capitolo di questo  
con Cap. 10  
con 10

115

